88
aprile 2019

CHORALIA

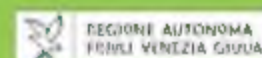
Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

USCI FVG: PRESTO OLTRE 400 CORI ISCRITTI

PER CANTARE IL COLORE DEL TESTO

IL PUBBLICO NON VIEN DA SÉ

4ª edizione
primavera
di voci giovani
rassegna regionale
per cori giovanili
Artegna (Ud)
sabato 18 maggio 2019
Teatro Mons. Lavaroni | 20.45
Iuvenes Harmoniae di Udine | Uscf Ud
Giovani Cantori di Rauscedo | Usci Pn
Coro del liceo Francesco Petrarca di Trieste | Usci Ts
Coro giovanile Audite Juvenes di Staranzano | Usci Go
Coro giovanile Emil Komel di Gorizia | Zcpz Go
ingresso libero
USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia
USCF ud
Unione Società Corali Friulane - Udine
USCI go
Unione Società Corali Provincia di Gorizia
USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone
USCI ts
Unione Società Corali Provincia di Trieste
con il patrocinio di
Comune di Artegna
feniarco
con la collaborazione di
Coro Panarie
con il sostegno di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXII - N. 88 - aprile 2019

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE

Franco Colussi
francocls@alice.it

Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it

Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it

Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com

Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Lisa Cernic, Alessandro Drigo, Luna Franco, Jessica Lot, Omar Manini, Federico Monti, Daniele Pilato, Nicola Saccomano

Abbonamento 2019
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
Intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

Indice

10th European Academy for choral conductors

Fano - 25 agosto / 1 settembre 2019

100 YEARS of LATIN CHORAL MUSIC

docente Virginia Bono (Argentina)

L'Accademia è una masterclass professionale a carattere biennale aperta a direttori di coro provenienti da tutta Europa. È possibile iscriversi come partecipanti attivi o come uditori. Un **coro laboratorio di alto livello** è a disposizione dei direttori per l'intera durata del corso. A chiusura dell'Accademia un concerto diretto dai migliori allievi.

iscrizioni entro il 31 maggio 2019

www.feniarco.it

organizzato da

in partnership con

in collaborazione con

ARCOM - Associazione Regionale Cori Marchigiani
Comune di Fano
Coro Polifonico Malatestiano
Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano

di Lucia Vinzi

CHORALIA #90

L'ultimo del 2019 sarà il novantesimo numero della nostra rivista. *Choralia* esce ininterrottamente, dal giugno del 1995, e da sempre, per scelta convinta ancora condivisa, è stampata su carta. Abbiamo più volte ribadito come l'obiettivo di *Choralia*, fin dall'inizio sia stato quello di raccontare i cori e l'associazione regionale e le associazioni provinciali e raccontarlo perché altri, soprattutto quelli che di coralità non si occupano, possano leggerci e imparare a conoscerci.

Dietro a *Choralia* ci sono persone e c'è un progetto condiviso che vuole cogliere e vivere la complessità del contemporaneo in cui ci troviamo a operare. Contemporaneo che richiede un continuo analizzare, approfondire, interrogarsi, provocare per permettere un riposizionamento continuo in un mondo liquido e mutevole che deve e vuole tener conto di quanto accade fuori e dentro l'associazione. Siamo parte di un sistema che ha le sue basi nel singolo coro e arriva alle organizzazioni internazionali, un sistema che coinvolge anche altri soggetti, istituzioni regionali e nazionali, agenzie culturali e strutture di spettacolo, l'Europa con le sue direttive e programmi che determinano scelte e orientamenti. Osservare tendenze e mutamenti generali e riportarli al locale e fare viceversa, presentarci come un soggetto capace di progettualità e programmazione ricco di stimoli e proposte che sono culturali e artistiche è un modo di procedere che caratterizza la nostra rivista e il nostro sguardo sul fare coro nella nostra regione così ricca di diversità e stimoli. Tanti sono stati negli ultimi vent'anni i mutamenti, gli sviluppi, a volte le contraddizioni da rilevare e ci pare che la rivista sia riuscita sempre a essere, per chi ci lavora e, mi auguro, per chi la legge, una lente interessante.

Nel 2019 la redazione intende sviluppare un tema importante che riteniamo essere quasi ignorato dal mondo corale ed è quello del pubblico. Intendiamo infatti sviluppare il tema dell'*Audience Development*, argomento centrale nella progettazione culturale anche per lo stimolo dato da *Creative Europe* che ne fa un caposaldo imprescindibile, recepito anche dalle direttive ministeriali sugli stanziamenti ministeriali del Fus. Siamo consapevoli che la realtà corale, in tutti i suoi livelli, pone poca attenzione a questo argomento che non è più solo un progetto da realizzare ma un punto di vista, un'attenzione che entra in maniera prepotente in tutta la progettazione e l'organizzazione di qualsiasi struttura. Vorremo occuparcene non solo proponendo alcuni articoli di approfondimento ma facendolo diventare un vero e proprio focus per tutti gli articoli che via via ospiteremo su *Choralia*: il pubblico, quello attuale, potenziale, possibile, inesistente. Un criterio e una chiave di lettura delle nostre attività che, siamo certi, aprirà nuove prospettive di riflessione. Continueremo poi a seguire con attenzione quanto accade non per riportare cronache ma per dare spazio a progettualità, innovazione, capacità di relazionarsi con i grandi temi che investono il mondo corale internazionale. E continueranno le sezioni che già hanno fatto vivere la rivista in questi ultimi anni: lo sguardo sul comporre per coro, sulle persone che hanno dato un contributo alla crescita della coralità in Friuli Venezia Giulia, uno sguardo *altrove* dove l'altrove non è solo geografico ma comprende altri modi di fare coro, l'attenzione al passaggio in regione di grandi gruppi corali, bibliografie, concorsi ecc. La redazione è sempre attenta a quanto i cori propongono e ne fa sempre tesoro nella proposta di interventi e articoli di approfondimento ma non sempre veniamo a conoscenza di quanto accade. Vi invitiamo a un contatto più stretto e a un confronto che non potrà che portare arricchimento reciproco.

L'USCI FVG IN ASSEMBLEA A UDINE

Presto oltre 400 cori iscritti

Rossana Paliaga

Si è svolta il 9 marzo al Centro culturale delle Grazie a Udine l'assemblea annuale dell'Usci Friuli Venezia Giulia, alla presenza dei rappresentanti del consiglio direttivo e della commissione artistica che hanno approvato bilanci e preventivi, condividendo i progetti comuni da realizzare nei prossimi mesi.
Sta per superare ampiamente il traguardo dei 400 cori iscritti l'elenco degli associati dell'Usci, ai quali entro l'anno si uniranno ufficialmente anche le due Unioni dei cori parrocchiali di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia. Le statistiche presentate all'assemblea hanno rilevato che il 20% dei cori associati è costituito da gruppi di voci bianche o giovanili, a riprova della vitalità di un movimento corale che nella rete regionale produce ogni anno centinaia di concerti e un numero considerevole di proposte formative.

Tra i cicli concertistici di maggiore successo *Nativitas* vanta il primato di essere diventato un brand che il Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni ha esportato in diverse regioni italiane, diventando capofila del circuito *Nativitas Italia*. Nella nostra regione la manifestazione comprende anche un evento speciale a cori riuniti realizzato in collaborazione con l'orchestra del conservatorio Jacopo Tomadini, iniziativa che auspicabilmente dovrebbe riunire in futuro gruppi con una maggiore varietà di provenienza.
Prosegue con una partecipazione costante e un numero di eventi stabile *Paschalia* (nona edizione nel 2019), la rete che unisce i concerti a tema quaresimale e pasquale e che da recente tradizione comprende anche il ciclo complementare dei *Quaresimali d'arte* nella cattedrale di Udine.
Il "gala" annuale *Primavera di voci* rientra nel numero degli eventi concertistici organizzati direttamente dall'Usci regionale. In questo contesto la valorizzazione dei cori di voci bianche e giovanili si svolge in alternanza: se il 2018 è stato l'anno dei bambini, il 2019 ripropone a Artegna la versione giovanile della rassegna. Telefriuli ha registrato e trasmesso il concerto dell'anno scorso a Pordenone, ma anche altre emittenti stanno sostenendo regolarmente il lavoro dell'Usci, dando maggiore visibilità alla sua attività. La Rai regionale ha dato rilievo a eventi speciali Usci nei telegiornali, documentando ad esempio il concerto in ricordo della Grande Guerra realizzato con quasi mille coristi al Sacrario di Redipuglia. Da alcuni anni Radio Nuova Trieste registra diversi concerti dei circuiti di *Nativitas* e *Paschalia*, contribuendo alla creazione di un prezioso archivio di registrazioni delle esibizioni dei nostri cori, mentre Radio Fragola sta ospitando in modo continuativo le iniziative Usci attraverso lo spazio settimanale del contenitore di cultura corale *Choralia on air* che da ottobre va in onda ogni sabato alle ore 11.00 ed è fruibile sia in diretta streaming che con il podcast delle puntate andate in onda sul sito dell'Usci Fvg.
A livello di proposte concertistiche, il calendario della stagione passata ha compreso anche alcuni eventi speciali. Nel

2018 il Giro d'Italia ha fatto tappa a San Vito al Tagliamento, ispirando la manifestazione *Cori in giro*. *Teatro di voci* ha confermato invece la collaborazione di lunga data con l'Ert Fvg. Il 2019 sarà l'anno della nuova edizione di *Corovivo* che si svolgerà il 20 ottobre a Cividale del Friuli.

Tra le eccellenze formative realizzate e proposte dall'Usci regionale vanno citati i seminari internazionali di canto gregoriano *Verbum resonans*, che giungono nel 2019 alla venticinquesima edizione, occasione per realizzare un progetto speciale che amplierà gli orizzonti della cultura musicale medievale, proponendo la realizzazione di un dramma liturgico.

Gli argomenti più vari del vasto repertorio corale sono invece il tema delle iniziative di *A scuola di coro*, corsi tematici specifici che quest'anno hanno visto aumentare il numero di iscritti, già considerevole nelle scorse edizioni e che conferma la necessità di approfondimenti sia per i coristi che per i loro mentori. Ai direttori sarà dedicata nell'autunno di quest'anno una *masterclass* per direttori di coro con Filippo Maria Bressan.

È molto positivo anche il primo bilancio triennale del *Coro giovanile regionale*, vero e proprio laboratorio di alta formazione dedicato ai giovani provenienti dall'intera regione, la cui qualità è stata confermata da un'attività concertistica di rilievo che include anche l'esibizione all'importante festival musicale *MiTo SettembreMusica* a Milano e Torino. Anche le collaborazioni con la federazione nazionale Feniarco vedono i cori del Friuli Venezia Giulia ai vertici nella classifica dei più attivi partecipanti a eventi corali nazionali e internazionali, tra i quali il *Festival di primavera* a Montecatini Terme, diventato ormai una manifestazione di riferimento nel settore, il *Salerno Festival*, ma anche il festival *Europa Cantat* che nell'anno passato ha visto i coristi della nostra regione cantare a Tallinn in Estonia.

L'attività editoriale dell'Usci ha prodotto nel 2018 la raccolta di canti per bambini della tradizione orale pordenonese *Dindolon campanon* e i numeri del quadrimestrale *Choralia*, una delle più ricche e articolate riviste di musica corale in Italia che quest'anno propone un tema guida che caratterizzerà i numeri del 2019, ovvero "l'importanza dell'ascolto".

Quest'anno l'assemblea regionale è stata bipartita: il presidente dell'Usci Fvg Carlo Berlese ha esposto bilanci e preventivi ai membri dei direttivi provinciali e regionali, per proseguire successivamente con una conferenza dal titolo *Una regione che canta*, dedicata a coristi, direttori e simpatizzanti e volta a far conoscere meglio l'attività dell'associazione regionale e le sue finalità anche a chi non fa parte direttamente degli organi direttivi che si occupano in prima persona dell'organizzazione degli eventi. Un'iniziativa apprezzata dai presenti, che hanno voluto anche contribuire con testimonianze e richieste.

Alla prima parte dell'assemblea ha preso parte il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, a conferma del fondamentale sostegno dell'istituzione, che si basa, come ha ribadito, sulla condivisione di obiettivi, sulla vicinanza «a un movimento straordinario che ha la capacità di promuovere cultura fin nel più piccolo borgo, che con la propria attività esprime al tempo stesso una ricchezza culturale e civica in quanto nella qualità delle iniziative risiede un forte e idealistico senso di condivisione». Disponibilità al confronto, capacità di organizzarsi in rete e di muovere emozioni aliene da individualismo, senso di appartenenza e sacrificio sono inoltre le qualità che Zanin rileva nel movimento corale regionale e che rendono più semplice ed efficace il suo rapporto con le istituzioni. Proprio questo sostegno permette all'Usci di promuovere la creatività dei cori regionali: a supporto delle loro idee e dei progetti sono stati emanati recentemente i nuovi bandi per progetti corali (le domande vanno presentate entro il 27 aprile).

PASCHALIA 2019

Quali percorsi per la musica sacra?

Ivan Portelli

Un concerto di musica vocale sacra è diverso da qualsiasi altro concerto? A parte il fatto che, il più delle volte, viene ospitato in una chiesa (anche se può capitare di ascoltare una *Messa* di Mozart in teatro), a guardare quello che succede spesso oggi, direi che molte volte si fa fatica a cogliere qualche sostanziale differenza.
Non è quindi ovvio riuscire a distinguere una proposta musicale sacra da una profana? Oltre al fatto che (si presume ma non è scontato) gli esecutori propongano in un concerto di musica vocale che si presenta come un concerto di musica sacra dei brani su testo sacro o d'ispirazione religiosa, riusciamo a percepirne i messaggi, avvertire un "clima" particolare, o soddisfare esigenze diverse da quelle che andiamo a cercare in un concerto "qualsiasi"?
Si potrebbe obbiettare che proporre tante distinzioni sia capzioso e ridondante. In fondo è solo musica... Ma siamo sicuri che sia "solo" musica?

Il fatto che l'Usci Fvg abbia scelto ormai diversi anni fa di proporre una rassegna dedicata alla musica legata ai tempi liturgici di Quaresima e Pasqua, *Paschalia* appunto, dove i cori possono inserire i concerti e le celebrazioni liturgiche in cui propongono questi particolari repertori, da un lato evidenza la necessità di valorizzare una tradizione musicale e liturgica radicata e particolarmente ricca, ma dall'altro si avverte il bisogno di ridare visibilità a scelte e percorsi musicali che possono sembrare lentamente destinati all'oblio.
Assistere a un concerto di musica sacra legata a questi cicli non è come assistere a un concerto di musica natalizia (il parallelo con *Nativitas* è voluto). La riflessione, la ricerca, gli interrogativi che si aprono sulla più profonda condizione dell'uomo, suggeriti da questi repertori, vanno in una direzione diversa da quella oggi più "commerciale" e superficiale che ha troppo spesso assunto la musica del Natale. Si tratta di una ricerca non semplice, a volte aspra, che richiede anche capacità critiche e chiavi di lettura complesse. Non parlo solo di testi: la musica sacra parte inevitabilmente da una suggestione testuale, ma la trasfigura, ne fa proprie le tensioni più intime ed è capace, con la peculiarità del suo linguaggio, di proporre anche "altro", di solito in aggiunta alla parola.
Il rischio di presentare concerti legati a momenti così densi è evidente: pur di fare un concerto di sicura "presa" sul pubblico si possono proporre una serie di brani genericamente sacri, senza troppi legami con i tempi della Quaresima o della Pasqua, e fatti talvolta senza troppa convinzione, per "accontentare" l'ascoltatore, che così è invitato a non cogliere sfumature o differenze che invece caratterizzano questi repertori. La musica sacra del tempo di quaresima e Pasqua non è musica "scacciapensieri" o "rilassante": è l'esatto contrario. Chi va a un concerto in cui si propone questa musica deve ricercare e ricevere densità, meditazione, speranza. Non distrazione.
Può essere radicale una posizione del genere? Forse sì. Ma, se mancano le distinzioni e la nostra capacità di coglierle, allora più che in generico relativismo finiremo in un triste appiattimento.

Come accennavo prima, accanto ai concerti, *Paschalia* ospita nel suo programma anche celebrazioni liturgiche: o meglio viene data la possibilità ai cori che lo desiderano di inserire anche quelle liturgie nelle quali vengono proposti programmi particolari. Gran parte della produzione musicale sacra è intimamente connessa alla dimensione liturgica, e trova proprio nella liturgia la sua collocazione più forte. La bellezza di una proposta musicale di alta qualità può permettere anche di vivere il momento della celebrazione con una intensità nuova e più profonda. Riuscire a coniugare la scelta del repertorio con una esecuzione di qualità e con la consapevolezza del senso sacro di questa musica è al tempo stesso una sfida e un obiettivo di grande e affascinante portata.

In questa prospettiva la qualità della proposta "sacra" si lega con la qualità della proposta "estetica": la ricerca di aderenza tra il messaggio religioso e la volontà di effettuare una particolare ricerca musicale (e talvolta musicologica) si possono positivamente intrecciare per arrivare a proposte ricche, interessanti e coinvolgenti.

Tra i tanti programmi inseriti in *Paschalia*, bisogna quindi distinguere tra le celebrazioni liturgiche e i concerti veri e propri. Ammesso che una celebrazione liturgica non è un concerto, può dunque risultare arricchita da una presenza musicale significativa e soprattutto di buona qualità.

Tra le proposte "liturgiche" mi sembra significativo ricordare in primo luogo il ciclo delle celebrazioni in canto gregoriano proposto dal gruppo triestino Laetare. Oppure il programma integralmente di autori friulani proposto per la Messa delle palme dalla Corale San Canciano di Basaldella.

La Cappella Musicale della Beata Vergine del Rosario, oltre a impegni concertistici di grande fascino e difficoltà (a partire dalla proposta della *Messa in Si minore* di Johann Sebastian Bach) nel corso della Settimana santa propone in un contesto liturgico l'esecuzione dei *Responsori delle tenebre* di Da Victoria.

Nel corso di altre celebrazioni si possono ascoltare musiche molto diverse per stile e concezione. Qui si potrebbe aprire un lungo e complesso dibattito su cosa possiamo proporre durante le celebrazioni liturgiche, ed è questa una questione che crea facilmente momenti di tensione non risolta tra tradizione e modernità, tra esigenze o interpretazioni delle norme liturgiche e capacità della musica di portare un valore di bellezza e di profondità che indubbiamente può rendere più ricca e forte la liturgia. L'auspicio è che i cori possano contribuire con il proprio apporto e le proprie capacità a rafforzare questo legame.

I concerti sono poi così tanti e diversificati nei programmi, che possono rispondere a logiche anche molto lontane tra loro. Mi sembra interessante soffermarmi su alcuni di questi che dimostrano una dimensione progettuale dal punto di vista della ricerca musicale e che propongono pagine di non usuale ascolto.

Interessante il percorso musicale proposto dal coro Iuvenes Harmoniae di Udine che ha predisposto un programma dedicato al compositore boemo Jann Dismas Zelenka e agli autori del suo tempo, assieme a un gruppo strumentale. Il percorso proposto ci mostra come il Barocco severo centroeuropeo denunci molteplici legami con la tradizione musicale italiana.

La *Via Crucis* di Liszt proposta dal Coro Arrigo Tavagnacco di Manzano assieme al Coro Castions delle Mura è un interessante esempio di musica nata per l'azione liturgica, che si propone come musica di grande interiorità e profondità. Musica essenziale e scarna nelle parti strumentali, riferimenti dotti al gregoriano come anche alla polifonia classica e tedesca. Una composizione di grande suggestione che commenta le quattordici stazioni della Via Crucis.

La Corale Caminese propone assieme ad altre realtà corali l'oratorio pasquale di Davide Liani: occasione di omaggio per un importante compositore friulano e anche possibilità di ascoltare un brano complesso ma di grande impatto musicale ed emotivo.

I programmi inseriti nel ciclo di *Paschalia* si presentano quindi ricchi e vari. A volte si tratta di musica impegnativa sia per gli esecutori che per gli ascoltatori.

La musica sacra, come si diceva all'inizio, ha una sua peculiarità e necessità di attenzioni proprie. Ha un legame con il testo e la storia sacra, vive un rapporto stretto con la liturgia (e con il cambiare delle esigenze liturgiche nel tempo). Credo che se siamo capaci di coglierе questi caratteri potremmo proporla e ascoltarla cogliendone i messaggi e l'intensità.

DA SALISBURGO A TRIESTE

Il Coro Giovanile Regionale in trasferta e a casa

Daniele Pilato

Avere l'occasione di dirigere due volte "a casa propria" a distanza di un mese in due Paesi diversi è un'esperienza che mai si crederebbe di poter fare. Il 17 novembre a Salisburgo e il 18 dicembre a Opicina si sono tenuti difatti due concerti del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, dove chi scrive ha il piacere di collaborare come assistente della direttrice Petra Grassi, oltre che come corista. Due concerti simili, ma con significati differenti.

Organizzare un concerto a Salisburgo, città piccola e completamente satura di eventi, non è cosa da poco, ma che si fa volentieri, con spirito di sacrificio e tanta passione, forti della consapevolezza che si sta presentando un gruppo in cui un'ottima qualità si combina con una presenza spirituale rara.

È stato un salto nel buio: sebbene il pubblico austriaco sia educato alla musica, la formazione del coro a cappella non è così usuale e diffusa come nei Paesi di matrice slava, e presentarsi con un programma di giovani artisti talentuosi e compositori di pregio sconosciuti ai più non risulta essere una scelta di mercato particolarmente appetibile. Eppure il contagioso entusiasmo di questi ragazzi è riuscito a portare nella Christuskirche della città un pubblico musicalmente formato e il coro, non intimorito, ma al contrario galvanizzato dalla sfida, ha risposto cantando nel miglior modo possibile, come una vera squadra. Il pubblico ha poi ripagato questa apertura di cuore con una standing ovation del tutto inaspettata.

Quando si parte per studiare all'estero, lo si fa per vari motivi: alcuni cercano di fuggire dall'Italia, altri non hanno altra scelta, altri ancora vogliono semplicemente formarsi o fare un'esperienza per poi tornare appena conclusi gli studi. Quello che raramente affiora alla mente, soprattutto agli inizi, è l'idea di poter creare dei ponti, ai cui estremi non sia situato semplicemente un Paese migliore e un Paese peggiore, non un senso unico, bensì uno scambio, un arricchimento. Sembra solamente retorica, ma queste occasioni sono la prova tangibile del fatto che il confronto con le altre realtà valorizza ulteriormente quanto costruito fino a quel momento.

Il concerto a Opicina, seppur con lo stesso repertorio, ha avuto un significato completamente diverso. Cantare nel quartiere dove si è trascorsa l'infanzia, portare la bellezza ai nostri vicini, dimostrare che "se pol", si può, è liberatorio. In questo caso l'atmosfera è rilassata, si gioca in casa, quasi non bisogna fare troppa pubblicità perché la chiesa di San Bartolomeo a Opicina non è una cattedrale, ed essendo il primo concerto a Trieste del Coro Giovanile Regionale, la curiosità era molta.

Nonostante questi presupposti, il coro non è stato da meno, perché non si canta per fare bella figura: che si materializzi Eric Ericson dall'aldilà o che di fronte a loro sieda una nonnina sorda, è un fatto quasi del tutto irrilevante, perché ciò che importa veramente è dare il meglio di sé ed essere fortemente reattivi nella condivisione del momento musicale all'interno del gruppo. Questo è il vero punto

di forza di questi ragazzi, dai quali molti con professionali e semiprofessionali potrebbero imparare, perché coniugano il saper fare con la necessità di farlo sempre, e questo il pubblico lo percepisce e risponde conseguentemente in maniera entusiasta.

Quello che si può imparare da questa esperienza è il saper dare importanza al lavoro svolto per la coralità in generale, al lavoro che si sta facendo per la nostra coralità, che va coltivata e resa ancora più capillare sul territorio, soprattutto da un punto di vista qualitativo, senza rincorrere acriticamente modelli culturalmente distanti, nella consapevolezza che non si è da meno di altri.

È importante guardare a questi eventi come una fioritura: i frutti devono ancora arrivare.

COM'È LEGGERA LA MUSICA

Il corso *A scuola di coro* a Fogliano

Lisa Cernic e Luna Franco

Nell'ambito del progetto *A scuola di coro 2019* si è svolto a Fogliano il corso di formazione *Com'è leggera la musica*, tenuto dal maestro Andrea Figallo. Per due week end (26 27 gennaio e 23 24 febbraio), i quasi cinquanta partecipanti si sono messi in gioco per esplorare nuovi aspetti del fare musica insieme. Lavorando su tre brani arrangiati dal maestro, i corsisti si sono concentrati sulla consapevolezza armonica e ritmica necessaria per affrontare qualsiasi repertorio. Al termine delle quattro giornate di studio e approfondimento, i tre pezzi sono stati presentati durante il concerto del gruppo Vocal Cocktail nella Sala Bergamas a Gradisca d'Isonzo domenica 24 febbraio.

Durante i week-end di sperimentazione assieme ad Andrea Figallo, il lavoro principale proposto al coro laboratorio mirava a sviluppare una maggior sensibilità rispetto all'interpretazione, e in modo particolare al ritmo di un brano. Per rendere comprensibile il concetto di "tempo" anche ai meno esperti, il maestro ha presentato numerosi esercizi ritmici, volti ad allenare la capacità di dividere ogni battuta in sedicesimi e a tenerli a mente per tutta la durata del brano. Ciò permette al singolo e di conseguenza al gruppo, di essere più consapevole, autonomo e soprattutto indipendente, al fine di facilitare "l'andare insieme" nell'esecuzione di un pezzo. Questo è fondamentale per i coristi in quanto permette di avere un "segreto comune" che differenzia un gruppo di persone che cantano insieme, da un coro.
Gli esercizi proposti hanno inoltre permesso di leggere i brani con più chiarezza, di dare importanza alle note e soprattutto alle pause che dal pubblico vengono percepite in base all'interpretazione data da chi canta.
Il cantore ha quindi la responsabilità di non farsi prendere alla sprovvista dalle pause e continuare a tenere a mente il ritmo per permettere, a chi ascolta, di godere assieme a lui di quel momento di quiete e poter poi riprendere a cantare nel momento giusto. La precisione è infatti il veicolo per trasmettere emozione. Perciò è importante che un corista presti attenzione a ciò che accade non solo all'interno della propria sezione ma anche nelle altre, per trovare momenti in cui essere protagonista e quindi "cantante" oppure "strumento" che sostiene le voci che devono emergere.
La chiave per rendere un brano al meglio è rispettarlo durante le prove oltre che in concerto, cantandolo ogni volta con l'emozione e l'attenzione che merita.
Grazie al maestro, inoltre, ora abbiamo un'idea di cosa pensi un compositore di musica pop mentre arrangia un brano per coro: innanzitutto è importante conoscere il gruppo per il quale si scrive e, se non lo si conosce, trovare una tonalità comoda in cui tutti riescano a cantare, poi è necessario concentrarsi su cosa si vuole trasmettere al pubblico, leggendo con attenzione il testo e dandogli un'interpretazione anche originale. A differenza del repertorio classico, nella musica pop vengono scritte poche dinamiche, per permettere al coro di dare

un'interpretazione personale, responsabilizzando ogni singolo corista che deve mettere se stesso in ciò che canta, questo è molto efficace per entrare emotivamente in contatto con chi ascolta.
Di seguito riportiamo le parole del maestro che permettono di capire il suo pensiero riguardo ad alcune tematiche.

Come si è avvicinato al mondo della musica?
Suono il piano da quando avevo tre anni, ma per quanto riguarda il mondo della musica corale direi che ho iniziato a interessarmi e ad appassionarmi durante i viaggi in macchina per andare in vacanza con mia zia. Con lei ho avuto modo di cantare, assieme ai miei cugini, brani popolari come *Signore delle cime* e *La mula de Parenzo* a più voci. Dai 17 anni, scoprendo nuovi film americani, ho notato la presenza di musica a più voci, soprattutto afroamericana. Incuriosito da ciò che sentivo, ho iniziato a girare nei negozi di dischi alla ricerca di qualcosa

che rispecchiasse questo genere, e così ho capito che volevo concentrarmi sulla musica pop vocale a più voci e non accompagnata.

C'è qualche tecnica che utilizza di solito nelle masterclass perché secondo lei funziona di più rispetto ad altre? Oppure c'è un modo particolare con il quale lavora per trasmettere quello che ha imparato e continua a studiare?
Non so se si può chiamare tecnica, ma come avrete notato mi piace dimostrare alle persone, con il lavoro che faccio durante il seminario, che dare priorità alla storia che si racconta e alla felicità di fare musica assieme è più importante che soffermarsi sull'intonazione.
Il problema è che spesso la mia apparente poca attenzione alla precisione e all'intonazione vengono confuse; non è una mia mancanza, è che mi trovo a dover affrontare abitudini che derivano da un'impostazione classica. Devo trovare il modo di spostare le priorità nella vostra testa nel minor tempo possibile, enfatizzando questi aspetti per farvi ricordare anche in futuro che si può cantare intonati attraverso altre strade e che non bisogna dimenticare di divertirsi. Quando non ti concentri su una nota specifica, la tua voce si rilassa e canti più intonato, se tutti hanno chiaro anche il ritmo, l'intonazione non avrà problemi. Forse non è proprio una tecnica ma è ciò su cui mi interessa concentrarmi.

Qualche consiglio/indicazione per migliorarsi?
Credo ci sia una specie di proverbio o di detto popolare che ora non ricordo, però per farvi capire cosa intendo mi sale alla mente l'immagine di un broccolo: è come se di questa verdura usassi anche la parte del gambo che di solito si butta via. Allo stesso modo dovrei essere in grado di approcciare la musica da un'angolazione che spesso non viene considerata. Nel mondo della musica corale l'impostazione classica è quella predominante, ciò non vuol dire che sia l'unica ma soltanto quella che tutti hanno incontrato. Infatti, non si può approcciare la musica pop come fosse musica classica, si deve trovare un metodo diverso. È importante concentrarsi su cosa la musica richiede, non dimenticando l'approccio classico che può tornare utile per la tecnica, ma focalizzandosi sul risultato che si vuole ottenere. Non importa il genere, è sempre musica, per cui è indispensabile prenderne in considerazione tutti gli aspetti. Inoltre, è fondamentale essere mentalmente aperti, e non nascondere la propria identità, perché nella musica traspare quello che si è realmente.

Solitamente il pubblico non viene preso in considerazione durante la preparazione di un concerto e spesso non ci si mette nei panni di chi ascolta, proponendo presentazioni poco inerenti al repertorio e che non tengono alta l'attenzione. In che modo si può coinvolgere il pubblico e dargli la giusta importanza?
Per la buona riuscita di un concerto è utile preparare all'ascolto gli spettatori con una presentazione adeguata, affinché abbiano un buon ricordo di quanto visto. La presenza scenica del coro sul palco è un altro elemento fondamentale per avere un buon risultato, per trasmettere professionalità e naturalezza, senza far annoiare il pubblico e far calare l'attenzione. Quando sei sul palco non sei più tu in prima persona, diventi un personaggio che ha il compito di trasmettere emozioni attraverso la voce e i silenzi.

IL BAMBINO E IL CORO

Il corso *A scuola di coro* a Codroipo

Jessica Lot

Si è concluso domenica 17 marzo il modulo 4 di *A scuola di coro*, tenuto dal maestro Mario Mora presso la Scuola di Musica Città di Codroipo. Il laboratorio corale, rivolto principalmente a bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni ma anche a direttori e appassionati, si poneva come obiettivo principale la cura dell'esecuzione espressiva intesa come vera finalità del canto; solo essa trasforma le parole e i suoni in elementi carichi di bellezza e fa del canto un elemento educativo. L'obiettivo è stato magistralmente raggiunto dal maestro Mora che ha saputo coinvolgere i piccoli coristi attraverso un lavoro stimolante, proponendo esercizi mirati a curare la respirazione, la pronuncia del testo e il fraseggio, punti cardine per una buona esecuzione vocale.

Il repertorio proposto ha spaziato da compositori come Orlando Dipiazza, John Rutter, Andrea Venturini, Mauro Zuccante, a divertenti melodie associate a piccoli movimenti. Il gruppo di ragazzi ha lavorato con entusiasmo e impegno, incantando i genitori presenti al concertino finale tenutosi al termine dei tre weekend di studio. Molto positivo anche il rapporto con i direttori, che hanno potuto sperimentare gli insegnamenti ricevuti sia aiutando i coristi durante le esecuzioni, sia dirigendo un brano a scelta tra quelli proposti.
L'utilizzo di file audio e video, volti a porre a confronto con con tecniche vocali differenti, ha aiutato i direttori ad acquisire maggiore consapevolezza sull'importanza di un suono ben curato, una postura adeguata e uno sguardo sempre attento al direttore.
«Si intuisce la bravura di un coro ancor prima che apra la bocca»: la disposizione, la giusta distanza tra un corista e l'altro permette una maggior consapevolezza corporea e vocale del singolo, che potrà poi prendere coscienza e fondere la propria voce con quella dei compagni.
Un esercizio di respirazione proposto dal maestro racchiude, a mio parere, tutti i segreti per una corretta emissione: *Se voglio ben cantare mi devo ricordare che l'uso del mio fiato va sempre controllato. / Se tutto in una volta la frase canterò, cantore formidabile di certo diverrò. / Apri la bocca e il suono uscirà, nessun ostacolo incontrerà. / Dai sbadiglia, ma non per dormire e un bel suono vedrai uscire. / Tre dita in bocca devi provare, ma solo per farti capire quanto tu puoi aprire. / Guarda il maestro anche se non è un bel tipo, sarà di sicuro il tuo preferito.*
Un corso che fa riflettere, non solo da un punto di vista prettamente musicale, ma anche relazionale. Il docente ha ribadito più volte quanto l'attività corale aiuti a maturare valori che vanno ben oltre il canto, come l'amicizia, l'impegno, la passione, il sacrificio e il rispetto delle regole; aspetti che al giorno d'oggi vengono spesso trascurati o minimizzati.
Grazie a questa esperienza ho avuto la conferma di quanto sia bello e stimolante lavorare con i bambini, un compito che richiede costanza, impegno e sacrificio ma che dà molte soddisfazioni. Il direttore ha una missione importante: aiutare i ragazzi a trovare la propria voce nel mondo, per essere un domani adulti responsabili.
Un sentito ringraziamento al maestro Mora per la professionalità, disponibilità e competenza dimostrate, con il desiderio che l'esperienza possa ripetersi al più presto.

La parola ai partecipanti

«Quando la maestra Jessica ci ha proposto di partecipare a questo corso ho accettato subito con entusiasmo. È stata un'esperienza molto istruttiva ma anche divertente. Abbiamo imparato come migliorare la respirazione e come aprire la bocca nel modo giusto: piccole attenzioni che ci aiutano ad avere un suono più rotondo e gradevole. Ho avuto l'opportunità di conoscere persone nuove e di condividere con loro questa esperienza. Un lavoro di squadra fatto bene ti porta oltre a dove potresti mai arrivare da solo, questo è essere parte di un coro.»

Luna

«L'esperienza di questo corso è stata per me una cosa nuova e inaspettata, perché ho imparato che quando si canta in un coro non importano l'età o le abitudini perché si diventa un gruppo di amici pur non conoscendosi.»

Benedetta

«Per noi bambini è stato bello stare insieme ad altri bambini e ragazzi. Abbiamo perfezionato la pronuncia, l'apertura della bocca, l'accentazione e molte altre cose, attraverso canti divertenti e sacri. Tutto questo grazie a Mario Mora, un bravissimo maestro.»

Linda

«Il corso tenuto dal maestro Mario Mora è stato interessante e stimolante sotto diversi punti di vista: in primo luogo ha dato molti spunti di lavoro e di riflessione, sia per i maestri che per i ragazzi. In modo particolare ho apprezzato i consigli su come migliorare e valorizzare i pregi del coro anche dal punto di vista umano, centrando pienamente il senso e lo scopo di fare musica insieme.»

Marilù

«L'esperienza a Codroipo mi è piaciuta perché le canzoni erano divertenti e lo era anche ripetere i vari scioglilingua.»

Maria

«Sono molto contenta di aver partecipato a questo corso nel quale abbiamo perfezionato le tecniche che la maestra Jessica ci aveva insegnato.»

Tatiana

«Ritengo che mia figlia sia stata fortunata a poter vivere questa esperienza. È importante per i ragazzi avere occasioni di aggregazione e di confronto. La musica ti apre il cuore e la mente. I nostri giovani hanno grandi potenzialità che spesso non hanno la possibilità di sfruttare. È importante stimolare la loro curiosità attraverso la musica, cultura che spesso non trova spazio nella frenesia del mondo d'oggi. Mi rivolgo a tutti quelli che pensano che le nuove generazioni abbiano gli occhi e le dita incollati a un cellulare: dovreste vedere come escono di corsa da scuola il sabato per dirigersi a Codroipo, o come si alzano presto la domenica mattina con l'entusiasmo di tornare. È confortante vedere come siano capaci di impegnarsi in qualcosa che li appassiona. Una volta a un incontro tra genitori, in cui si parlava di come educare i figli, un papà ha fatto un bellissimo esempio: i nostri figli sono come scatole, se li riempi di valori e sentimenti positivi, quando usciranno da soli per il mondo non ci sarà spazio per far entrare le cose negative. Io credo che il coro, ed esperienze come queste, siano un bel modo di riempire quella scatola. Grazie a tutte le persone che si impegnano per offrire ai nostri figli opportunità di crescita.»

Mamma Lorena

Vedendo Mario Mora lavorare con i bambini non si può non cogliere come il rigore dell'approccio musicale e didattico, la profondissima serietà e il chiaro senso di ogni cosa che propone non abbiano alcun peso per i bambini che lo seguono con entusiasmo. Eppure le sue proposte sono macigni, pietre miliari di un percorso di formazione che non può che andare in una direzione, quella dell'educazione in senso più ampio e nobile. Mario Mora riesce a creare una relazione con i bambini che gli permette tutto, lo seguono, li porta dove vuole, con leggerezza e estrema serietà, chiedendo loro sempre quanto sono in grado di dare, e un pochino di più. Mi ha colpita la relazione creata con tutti, uno a uno dei circa 60 bambini che hanno lavorato con lui. Ho visto quanto essi si siano sentiti accolti e ascoltati. Una premessa, l'inizio di un lavoro che porta con sé ripercussioni fondamentali dal punto di vista relazionale, educativo e musicale e che si fonda sul rispetto per le competenze umane e musicali che già i bambini hanno e per la musicalità che, naturalmente, sono in grado di esprimere. Una ricerca di bellezza e di emozioni da vivere e da trasmettere attraverso la musica che hanno trovato giusto spazio l'ultimo giorno nel piccolo saggio di quanto imparato nei tre intensi fine settimana. L'aria vibrava, tanta era la voglia di raccontarsi attraverso i canti e la musica che era impossibile non essere coinvolti, non partecipare totalmente a quel racconto entusiasmante e profondamente sentito da tutti: cantori e pubblico partecipi di un'unica grande emozione.

Lucia Vinzi

ENERGIA, OSSERVAZIONE, CONCENTRAZIONE

Cantare e muoversi con Panda von Proosdij

Omar Manini

Panda Van Proosdij è una danzatrice e coreografa molto conosciuta nel mondo corale internazionale. La si trova ai festival, agli eventi formativi, ma non è una direttrice di coro. Affianca il lavoro dei direttori con un suo particolare metodo che si fonda sulla convinzione che cantare sia uno sport e che il corpo, il movimento, l'atteggiamento del cantore sul palcoscenico sia determinante per una buona esecuzione. Chi la incontra difficilmente la dimentica per l'energia, la professionalità, la carica umana che sa trasmettere oltre che per l'efficacia indiscussa del suo lavoro.
L'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia l'ha invitata il mese scorso in regione inserendola nelle sue proposte formative per insegnanti, dando modo anche ad alcuni cori di approfittare della sua presenza per uno stage durato una giornata che ha aperto molte strade, prima fra tutte quella del sicuro ritorno di Panda nella nostra regione. Il coro Aesontium di San Pier d'Isonzo, il coro Vesela Pomlad di Opicina, l'Igo Gruden di Aurisina e La Foiarola di Poggio Terza Armata hanno unito forze e risorse per un'indimenticabile laboratorio che si è tenuto domenica 25 marzo presso la sala parrocchiale di San Pier d'Isonzo.
Pubblichiamo, per gentile concessione dell'Ert Fvg, le parole di Omar Manini scritte per il blog di *teatroescuola* che ha colto con sensibilità il senso del lavoro di Panda, parole in cui la stessa Panda si è riconosciuta profondamente.

Liceo Coreutico Uccellis, Udine, ore 18.54; il cerchio a terra si rompe e ci si saluta con rinnovato piacere. Una conclusione anticipata di qualche minuto su quella prevista dal programma – «Ah, Italian time!», scherza la relatrice che continuerebbe ancora per molto tempo – per consentire alla scuola la chiusura della sede. Due ore e mezza quasi filate, un costanza di lavoro che non conosce cali di ritmo: Panda Van Proosdij, circondata da un gruppo di lavoro che per sesso, età, esperienze più eterogeneo non si potrebbe, non si perde in ciance e con una sorprendente capacità di coinvolgimento, supera la barriera linguistica (lei olandese, conduce il laboratorio in inglese con qualche mirata incursione nella nostra lingua, ride) e scardina l'iniziale compressione energetica, dovuta alla normale tensione di relazionarsi con un gruppo in un ambiente sconosciuto. L'arma preferita è quella della schiettezza che privilegia il contatto visivo, l'emissione sonora e il linguaggio corporeo, adattandosi alle esigenze individuali, ma non trascurando assolutamente l'eufonia del totale; vengono proposti esercizi che si rivolgono alla parte più spontanea, eppure più bistrattata, artificialmente schiacciata, del nostro essere umani, alla capacità di essere liberi nel tempo e nello spazio, di esprimersi e di compiersi compiutamente.
Il suo metodo, "voice and physique", si avvale essenzialmente di energia, osservazione e concentrazione condotte in un approccio accogliente e armonioso, condite da intelligente ironia distensiva. Focalizzandosi sul rapporto corpo/voce, Panda mette in relazione il singolo prima con la sua capacità di ascoltare se stesso e di controllare in modo costruttivo il proprio rapporto di tensione-rilassamento-emissione e, successivamente, lo libera, certamente più consapevole, nella rete sociale. Infatti, soprattutto all'inizio,

al gruppo vengono proposti esercizi di rilascio dell'energia e dalla "prigionia" del movimento, perché «stare fermi crea condizioni di staticità innaturale che blocca la vitalità e ci rende simili agli adolescenti, come delle ostriche serrate in se stesse». ecco, allora, che al grido di «keep only the pelvis steel!» si scatenano lo scuotimento di testa, il movimento sincopato di braccia e mani, piccoli colpi su varie parti del corpo, smorfie, baci in aria, gorgheggi… Comprendendo così anche nella pratica quanto sia più faticoso e controproducente conservare l'innaturale stato di chiusura che lasciarsi esprimere.

È sorprendente notare quanto, minuto dopo minuto, quello che era un impegno da assolvere si trasformi, per chi vi partecipa, in un gioco dominato dalla serenità, dalla gioia; una seduta con picchi di puro divertimento che non esclude il contatto fisico dei corpi e che porta a gestire al meglio la propria corporeità e la propria postura. Ed è tangibile la serenità che si respira in questo percorso nel quale anche agli adulti viene regalata la possibilità di tornare ragazzi e la maturità non è un peso da dimenticare, bensì la marcia in più che consente astrazione, complessità, partecipazione compiuta. Se, secondo Panda, il blocco di emissione vocale è direttamente associabile alla compressione psico-fisica, spesso data dalla paura, ecco la necessità di questa fase di riscaldamento e ammorbidimento per poi, successivamente, focalizzarsi sulla voce: in movimento, singola e corale, basata sul contrasto azione bassa/emissione acuta e viceversa. L'ultima tappa è basata sulla capacità di relazione/confronto con l'altro che oggi è sempre più rapida e filtrata dallo schermo del virtuale: i membri del gruppo, in cerchio, su tempi prestabiliti, devono cercarsi con lo sguardo e scambiarsi di posto. Panda ci ha regalato un bellissimo pomeriggio alternativo, semi di prospettive allargate, non allineate, per poter sfruttare completamente il nostro spazio fisico e mentale ascoltando l'eco prodotto e il riverbero ottenuto. Un insegnamento a trecentosessanta gradi, transgenerazionale, che vale per il canto, ma anche per la vita.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Giro Giro Canto 6 e 7

Sono stati presentati ufficialmente lo scorso 5 aprile presso il Grand Hotel La Pace di Montecatini Terme, in occasione del *Festival di Primavera*, i volumi 6 e 7 di ***Giro Giro Canto***, la collana edita da Feniarco e dedicata alle nuove composizioni per cori di voci bianche e scolastici.

La cerimonia di presentazione, moderata da Rossana Paliaga, ha visto la presenza del presidente nazionale Ettore Galvani, del direttore artistico del *Festival di Primavera*, Lorenzo Donati, delle due direttrici dei cori che hanno registrato i cd, Stefania Piccardi e Debora Bria, e di circa un centinaio di addetti ai lavori (compositori, direttori di coro) che hanno ascoltato con attenzione gli interventi, allietati in coda dal Coro Aurora di Bastia Umbra che ha eseguito un estratto dalle nuove composizioni tratte dal volume 6. Il cd allegato al volume 7, invece, è stato realizzato dal Coro Artemusica di Valperga.

L'impegnativo e al tempo stesso entusiasmante compito di selezionare le 160 composizioni pervenute tramite i bandi realizzati è toccato alla Commissione Artistica Feniarco costituita dai maestri Marco Berrini, Andrea D'Alpaos, Lorenzo Donati, Franca Floris, Luigi Leo e Daniele Venturi.

Come ha sottolineato il presidente Galvani, «presentare i volumi gemelli di *Giro Giro Canto* in occasione del *Festival di Primavera* non è una coincidenza ma una progettualità pensata e posta in essere per poter dare la massima visibilità agli ultimi nati di questa linea editoriale che ha visto la sua prima pubblicazione nel l'aprile del 2002 e che, in quasi vent'anni, si è evoluta nei gusti e nei linguaggi musicali senza mai abbandonare la sua mission originale e il suo target di utenza».

Il dettaglio di ciascun volume con un'anteprima di tutti i brani è disponibile nell'apposita sezione editoria del sito di Feniarco: http://feniarco.it/it/editoria/giro-giro-canto

Entrambi i volumi possono essere acquistati direttamente presso la nuova area shop con una riduzione sul prezzo di acquisto pari a oltre il 20% per tutti i soci Feniarco.

CANTARE IL COLORE DEL TESTO

Intervista a Luca Dordolo

a cura di Rossana Paliaga

«Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono»: il verso dal *Canzoniere* di Francesco Petrarca introduce e asseconda i contenuti del modulo di *A scuola di coro* che a Trieste riporta all'attenzione i capolavori della musica rinascimentale. È infatti il madrigale, nel suo raffinato equilibrio di parola e musica come valori equivalenti, a fare da guida ai corsisti, con l'aiuto di due esperti di vocalità e interpretazione del repertorio polifonico antico come Laura Antonaz e Luca Dordolo. Dordolo, nato a Monfalcone, vanta esperienze concertistiche e operistiche rilevanti, dalle esibizioni su palcoscenici prestigiosi come quelli del Teatro alla Scala o del Theatre des Champs Elysees, fino alle collaborazioni con alcuni dei gruppi di riferimento nel panorama antico: Concerto italiano, Cappella della Pietà dei Turchini, Complesso barocco, I barocchisti, Odhecaton. Ha inciso per alcune delle maggiori etichette discografiche specializzate in musica antica ed è docente di prassi esecutiva del canto rinascimentale e barocco presso il conservatorio Bellini di Palermo. L'abbiamo incontrato per definire il profilo del cantore al quale si rivolgono i corsi di musica polifonica rinascimentale.

Come si insegna il madrigale? Quali cardini sono necessari alla comprensione e al corretto approccio a questo tipo di polifonia?

Con il termine di madrigale intendiamo una forma poetica e una composizione musicale che può essere a voce sola o polifonica, forma legata per eccellenza al periodo rinascimentale, nelle varianti delle diverse scuole. L'approccio al madrigale deve sottolineare l'importanza del testo. Esiste una retorica molto pronunciata che lega testo e musica: alcuni degli esempi più tipici sono una melodia discendente su parole come "scende dal cielo" o armonie taglienti, dissonanti su parole come "crudo". Occorre saper distinguere due aspetti fondamentali. Da una parte c'è l'aspetto puramente letterario, ovvero di comprensione del testo (che viene spesso a mancare, magari a causa di forme auliche e poetiche lontane dall'uso comune), dall'altro l'analisi di come il compositore abbia voluto creare un affetto musicale inerente al testo.

Per quanto riguarda invece la cura della voce e della vocalità, l'intento del corso di *A scuola di coro* è fare un passo indietro per ritornare all'esecuzione a parti reali e a una visione che ci riporta al canto a voce sola. L'esecuzione a parti reali mette il cantore in condizioni di esecuzione particolari, dato che ognuno diventa l'espressione unica di una delle voci e di singoli passaggi. Inoltre occorre avere una lettura verticale per capire e cogliere le linee e le espressioni delle altre voci, gli spunti che possono offrire in un gioco di relazioni molto strette.

Nelle sue esperienze di insegnamento quale aspetto rappresenta il punto più distante dalla sensibilità musicale odierna?

Porgere il testo. Derivo da uno studio classico del canto lirico e ho piegato la tecnica acquisita alle esigenze espressive della musica rinascimentale e barocca. Per quanto possa suonare bizzarro, forse questo linguaggio musicale è più lontano da chi studia canto lirico in conservatorio che dalla sensibilità di un corista. Tuttavia occorre

fare le dovute distinzioni, dato che sempre più conservatori italiani prevedono lo studio e l'interpretazione della musica barocca. Dimentichiamo troppo spesso che anche i grandi maestri del belcanto italiano derivano da queste basi, che andrebbero considerate anche durante lo studio del canto. Occorre ad esempio considerare il controllo del vibrato, molto più spontaneo in un corista non impostato in modo lirico.

Il madrigale è stato ed è una forma musicale elitaria?

La polifonia non è fatta solamente di madrigali aulici, elevati, con una poetica particolarmente impegnativa, ma esistono anche forme musicali polifoniche che derivano da repertori popolari. Certamente ci aspettiamo una preparazione maggiore del corista, ma nel senso della capacità di leggere la musica o di arrivare al corso avendo letto le note. Il corso di *A scuola di coro* è un approfondimento, nel quale vorremmo soffermarci non sullo studio delle note, ma sulla comprensione degli intrecci polifonici, per decodificare la composizione cogliendo gli spunti che musica e testo offrono.

Solitamente la musica antica non capita per caso, si sceglie. È stato così anche per lei?

In linea di massima è la musica che ha scelto me. Nessuno in famiglia è musicista, però sono cresciuto cantando, ascoltando le canzoni degli alpini che cantava mio papà nel coro Grion di Monfalcone, le canzoni friulane della mamma, i canti popolari di mio nonno. Alla scuola materna hanno capito la mia predisposizione e ho iniziato a cantare in un coro di voci bianche. Non ho più smesso. Mentre continuavo a cantare nella corale monfalconese Sant'Ambrogio diretta da Piero Poclen, ho studiato pianoforte e flauto. A undici anni frequentavo già i corsi di musica antica di Urbino. Poi è uscito il bando di concorso per il coro del Teatro Verdi di Trieste e l'audizione è andata benissimo: musicalmente ero molto preparato, ma vocalmente c'era ancora molto da fare, per questo ho approfondito lo studio del canto, diplomandomi a Venezia. Nel frattempo sono stato coinvolto nell'attività del gruppo polifonico dei coristi del teatro che si esibivano in *matinées* e concerti pomeridiani. In seguito sono arrivati incontri importanti con i grandi cantanti lirici come la Scotto, la Gencer, Corelli, i grandi palcoscenici, come la Scala. E poi è capitato l'incontro con Alan Curtis che mi ha ascoltato in una produzione e mi ha proposto un'audizione per il Complesso Barocco. Così si sono aperte le porte del repertorio antico: è stato il trampolino di lancio per le successive esperienze a fianco dei nomi di riferimento della pratica antica: Alessandrini, Jacobs, Fasolis, Malgoire…

Cosa la affascina nel repertorio antico? La ricerca e la ricostruzione di testimonianze del passato oppure la possibilità di raccontare attraverso la musica e il valore della parola?

Direi la seconda. Sia nell'opera che in concerto cerco sempre di entrare in quello che sto dicendo, mi piace trasmettere il colore, il rumore del testo. La sfida è inoltre riuscire a rendere le sfumature anche in spazi ampi come un teatro d'opera, quindi acquisire la tecnica necessaria a proiettare e gestire al meglio la voce per rendere la psicologia del personaggio interpretato. A teatro c'è musica, fisicità, conoscenza della prassi, ornamentazione, un'esperienza artistica totale.

Proviamo a invertire la prospettiva: abbiamo parlato del repertorio rinascimentale dal punto di vista del cantore, ma l'altra distanza temporale da colmare è quella con il pubblico. Come proporrebbe di ascoltare questa musica?

Come in tutte le espressioni culturali e artistiche, esistono diverse chiavi e livelli di lettura. Tuttavia non è necessario avere la consapevolezza dell'intera piramide di spunti interpretativi. A tutti i livelli è importante che il pubblico si senta coinvolto dall'esecuzione. Se il pubblico capisce l'affetto che stai esprimendo, il risultato è raggiunto. Con più possibilità di chiavi di lettura aumenterà ovviamente il piacere di cogliere e riconoscere un accento legato a una determinata frase che in un particolare momento assume un significato specifico, oppure apprezzare un abbellimento corretto in quanto tipico del periodo. Ma quello che conta di più è tentare di offrire un prodotto confezionato al meglio e che trasmetta il senso di quello che stai cantando e del concetto che stai esprimendo.

SENZA RISCHIO NON C'È CRESCITA

Intervista a Valter Sivilotti

a cura di Federico Mont

Maestro Sivilotti buongiorno, o forse dovrei chiamarla Cavaliere?

No, non mi deve chiamare Cavaliere ora. Cavaliere lo ero già, ora sono Ufficiale della Repubblica ... [ride]

Lo scorso dicembre, le è stata consegnata l'onorificenza dell'ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" (OMRI - è il più alto degli ordini della Repubblica italiana), conferita con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 2018. È un segnale positivo per il mondo della cultura e della musica, non pensa?

Certo, le istituzioni sono attente agli sviluppi culturali, c'è sempre qualcuno che vigila, qualcuno che si interessa a questo tipo di lavoro, fatto anche di scambi culturali soprattutto nella nostra regione, "fascia" transfrontaliera; e anche noi musicisti abbiamo "varcato e demolito il confine", soprattutto nell'area di Gorizia: le iniziative che abbiamo svolto, ad esempio il *Concerto sul confine / Koncert na meji*, hanno visto più volte riuniti cori italiani, friulani e sloveni e con essi l'uso delle lingue della nostra regione.

Sono particolarmente legato a questi concerti sul confine italo-sloveno, nei quali furono coinvolti anche alcuni cori di voci bianche appartenenti a questi territori: uno fu il concerto tenutosi in Piazza della Transalpina nel 2007, in cui Oliver Dragojević (artista croato che ha rappresentato il meglio della musica d'oltre confine negli ultimi trent'anni e scomparso qualche tempo fa) e Alice, entrambi musicisti identificativi delle nostre terre, furono accompagnati da Zoran Predin e dalle giovani cantanti Martina Feri e Zaira Zigante ottenendo un successo enorme; l'altro *Concerto sul Confine* si svolse nel 2005 ed ebbe come ospiti Vlado Kreslin, Bruno Lauzi, Tinkara, Gabriella Gabrielli, Cristina Mauro e la nostra Elisa.

Un'altra occasione di riunire queste terre "sotto le note", con un lavoro apprezzato e appoggiato dalle istituzioni, fu la solenne cerimonia di chiusura del progetto *Pot Miru / Via di Pace* quando diressi, sempre a Gorizia nella Piazza della Transalpina, un grande concerto con Vlado Kreslin, Antonella Ruggiero che cantò in friulano la stupenda *Ai preât la biele stele* e l'Orchestra Nova Filharmonija, aperto con il canto degli inni nazionali italiano e sloveno eseguiti dal grande coro delle voci bianche di provenienza italiana e slovena, alla presenza del Presidente della Repubblica Slovena e di autorità italiane.

Quali sono i passaggi che lei ritiene fondamentali per la sua formazione musicale? Come si è approcciato alla musica e in più particolare alla composizione?

Da piccolo mi colpì molto un'illustrazione che trovai all'interno di un libro di racconti: rappresentava un musicista che suonava un organo, simile a quelli che si trovano nelle chiese in centro alla cantoria, ma al posto delle canne c'erano dei musicisti veri e propri, ognuno con il proprio strumento

Era chiaro che chi avesse suonato l'organo, in realtà avrebbe "azionato" direttamente tutti questi musicisti, come una vera orchestra nelle sue mani, sotto la sua direzione.
Il primo input quindi a intraprendere gli studi musicali, fu l'idea che questa disciplina potesse mettere assieme molte persone, quasi con una valenza sociale pari a quella musicale. Il percorso che intrapresi fu profondo e basato sulle mie personali caratteristiche artistiche.
I passaggi fondamentali sono stati lo studio del clarinetto (iniziai a studiare all'età di sei anni) presso la scuola musicale della banda del paese (Madrisio di Fagagna, Udine), dai nove anni in poi l'esperienza con i gruppi rock (tastierista), e la passione per la composizione che sperimentavo da autodidatta, già a dieci anni cominciai a scrivere qualche piccola composizione che, grazie all'ascolto di Frank Zappa e dei grandi gruppi progressive, si orientava verso quel tipo di musica. La musica classica è arrivata dopo e molto dopo arrivò lo studio della composizione. Quando feci l'esame di ammissione al conservatorio, portai una di queste mie composizioni giovanili e ricordo ancor oggi una frase che mi disse in quel frangente uno dei commissari d'esame che fu contemporaneamente un ammonimento e uno sprone per la mia attività musicale degli anni a seguire: «Questa musica che ci hai portato è come il sole che riscalda, invece nella musica classica il sole è ciò che dà la vita».
Entrai in conservatorio e iniziai a studiare pianoforte prima con il maestro Fabio Nieder e successivamente con il maestro Claudio Mansutti, che mi seguì fino al diploma e poi studiai composizione con il maestro Daniele Zanettovich, percorso di studi importantissimo che mi permise, alla soglia dei trent'anni, di riprendere il mio linguaggio musicale arricchito però dalla formazione accademica che mi ha permesso di sviluppare un tipo di composizione mia personale spaziando tra i vari generi musicali.
Ero nel frattempo divenuto un pianista con una grande esperienza. Ricominciai però a comporre, accantonando il pianoforte e intrecciando scambi e confronti con artisti provenienti da altri ambiti musicali. Fu particolarmente importante l'attività svolta con Sergio Endrigo, cantautore, e con altri esponenti della canzone d'autore e le collaborazioni con jazzisti e artisti provenienti dall'area etnica, un filone che tuttora seguo con attenzione.

Dalle sue prime opere si nota subito una grande attenzione alla vocalità e in particolare alla coralità: quanto essa è formante nel percorso di studio e quanto invece può essere premiante come obiettivo nella scelta dello stile compositivo?
Il corso di composizione accademico che frequentai prevedeva la pratica della composizione corale: è stato un passaggio naturale, per me, avvicinarmi alla musica vocale e alla coralità fin dalle prime composizioni. Un altro passaggio fondamentale è stato il lavoro di scrittura per giovanissimi: questo presuppone un'approfondita conoscenza vocale e anche strumentale di base e una sensibilità maggiore verso le giovani generazioni che, verosimilmente più di qualsiasi altro, sono influenzate e vivono la contemporaneità e i linguaggi che essa offre.
La musica corale rimane uno dei generi più interessanti nel percorso del compositore: grazie allo strumento-voce, malleabile, versatile, sensibile, emozionante, l'autore può creare, vedere ed ascoltare il suo pensiero compositivo.

Come giudica la coralità regionale, nel corso degli anni, viste le sue assidue collaborazioni con diverse formazioni corali? Maturazione, sviluppo, punti critici, miglioramenti auspicati?
Ho collaborato con numerose compagini regionali con dei progetti molto diversi e rispettosi delle specifiche vocalità ed eseguendo al contempo ricerche trasversali. La qualità della coralità regionale è sicuramente elevata, ma ho notato che alcune di queste realtà non sono così disposte a cimentarsi in repertori innovativi, essendo legate strettamente alla musica della tradizione. Questo a mio avviso può essere un limite, facilmente superabile affrontando il cambiamento a piccoli passi.
La possibilità di sviluppare nuove idee l'ho avuta collaborando con il Coro del Friuli Venezia Giulia, diretto dal maestro Cristiano Dell'Oste. Grazie alla loro disponibilità nel mettersi in gioco, ho potuto affrontare dei "rischi" nella mia produzione artistica, nel lavoro del compositore il rischio deve essere una componente sempre presente, senza rischio non c'è crescita. Il bel compitino non emoziona nessuno. Un componimento perfetto, ma senza momenti di "rischio", è una pratica inutile, non smuove gli animi, non crea emozioni.

Tante sono state le sue collaborazioni con i gruppi regionali; ci racconti le esperienze più emozionanti e i programmi più particolari.
Come accennavo poc'anzi, devo dire che i programmi più particolari sono stati affrontati con il Coro del Friuli Venezia Giulia. Un progetto sicuramente unico nel suo genere, assieme a Mario Brunello e a Gabriele Rampogna alle percussioni, è stato realizzato il 9 aprile 2019 presso la chiesa di San Francesco a Udine e verrà riproposto in tournée nelle più importanti stagioni concertistiche italiane. In questo ultimo lavoro metto in campo nuove sperimentazioni per la scrittura corale, affrontando con il coro aspetti ritmici particolarissimi. Tante altre sono state le produzioni condivise con questa formazione corale regionale: gli spettacoli *Orcolat 76* con Simone Cristicchi, che racconta la tragedia del terremoto in Friuli e che ha emozionato migliaia di persone che purtroppo hanno vissuto lo stesso dramma anche in altre regioni italiane, *Aghe, Voda, Ujë*, sul tema dell'acqua, proposto al Mittelfest di Cividale del Friuli , la più lontana *Cagion d'Honore* del 2005 e i concerti di apertura del festival *Vicino/Lontano*, con due pezzi sperimentali, di cui uno per coro, quattro grancasse e live electronics, eseguiti sempre con entusiasmo e riscuotendo grandissimo successo.
Oltre ai cori di voci bianche e ai cori dell'Usci, diretti nelle occasioni prima ricordate, vorrei menzionare e ringraziare altri committenti che hanno voluto dar vita a progetti significativi e di successo, come il Coro Natissa con il progetto *Strolic* (con i testi di Piero Zorutti e la partecipazione di Omero Antonutti), il Coro Panarie di Artegna con la produzione *Mamui, schinbiç mataran in musiche* (un progetto in friulano antico), il Coro Le Colone con i progetti *A forza*

di essere vento (dedicato a Fabrizio De André) e *TuroldoVivo*, il Coro Polifonico di Ruda, inoltre l'attività svolta con l'Artevoce Ensemble, gruppo vocale femminile, con il quale ho avuto modo di sperimentare una scrittura d'insieme basata sull'utilizzo della voce naturale, e la scrittura delle musiche per *La variante di Luneburg*, spettacolo che vede Milva come protagonista e decine di gruppi corali coinvolti nella tournée nazionale.

Musica e teatro, teatro e musica. Da Giuseppe Battiston a Moni Ovadia, da Omero Antonutti a Simone Cristicchi. Come musica, immagini e testo convivono?

Omero Antonutti con lo spettacolo *Strolic*, prima ricordato, Simone Cristicchi con ben sette progetti teatrali diversi, *La variante di Lüneburg* con Milva e Walter Mramor con testo di Paolo Maurensig, il balletto *Voglio essere Libero*, Antonio Calenda e il suo *Magazzino 18*, le collaborazioni con Enrico Vaime e con Maurizio Costanzo: tutti questi artisti mi hanno insegnato che la musica può essere un elemento di contrasto, che può dare una suggestione "altra" più forte di quella che la musica sola o il testo o le immagini possono dare singolarmente, dunque una magica convivenza delle arti.

Sempre grandi voci a eseguire suoi progetti: Antonella Ruggiero, Tosca, Gigliola Cinquetti, Milva, Giò Di Tonno, Giusy Ferreri. Nella musica leggera, qual è la sua valutazione del panorama attuale italiano?

In passato, i giovani artisti hanno avuto la possibilità di crescere e sviluppare il proprio talento e l'esperienza professionale attraverso il lavoro di grandi maestri, di grandi autori e di molte altre persone che lavoravano allo stesso progetto, una squadra di figure professionali. Attualmente, i talenti ci sono, si è perso in parte il supporto vero e proprio, ciò che un tempo sorreggeva tutta l'attività musicale di un emergente.

Qualche giorno fa, io e mia moglie Franca Drioli (insegnante di canto, vocal coach) siamo stati invitati a portare testimonianza del nostro lavoro al Centro Europeo di Toscolano - CET di Mogol, dove abbiamo conosciuto una trentina di giovani artisti (autori e interpreti) e posso assicurare che il talento c'è, le idee pure, e anche così tanta voglia di imparare, di studiare e di mettersi in gioco: il panorama musicale italiano gode di buona salute.

Abbiamo citato prima Simone Cristicchi, protagonista premiato dai giornalisti e dall'orchestra all'ultimo festival di Sanremo. Come è nata questa collaborazione con l'artista romano?

Ho conosciuto Simone nel 2010. Allora dirigevo la rassegna *Canzoni di Confine* che si svolgeva in regione. Il primo direttore artistico di questa manifestazione fu Sergio Endrigo e negli anni seguenti ho cercato di invitare artisti vicini al maestro. Simone Cristicchi era uno di questi, infatti Sergio Endrigo fu suo maestro, comparendo addirittura in un duetto con Simone nel suo primo disco. Lui fu protagonista di questa rassegna l'anno seguente, in una serie di concerti bellissimi, accompagnato da un'orchestra di fiati composta dai ragazzi dei conservatori di Udine e Trieste. Lui fu molto colpito da questi giovanissimi così professionali e da lì iniziò la collaborazione per i progetti *Magazzino 18*, *Il Secondo Figlio di Dio*, *La buona Novella* accompagnato dal Coro del Fvg Giovani (e rappresentata in importanti stagioni, come a L'Aquila per i *Cantieri dell'Immaginario*), poi *Omaggio a Endrigo*, *L'Orcolat* (ripreso il mese scorso a Foligno) e *Esodo*. Simone è un artista a 360 gradi, nasce come fumettista, è un grande cantante, autore e compositore, sintonizzato e attento ai temi forti della nostra società, impegnato nel sociale. Con lui condivido questo percorso che ha sempre dato ottimi frutti. Abbiamo in cantiere un nuovo progetto che ha debuttato il 25 aprile 2019 con l'Orchestra Regionale Toscana e tanti altri concerti da fare la prossima estate.

Quali sono i progetti futuri, le prossime esecuzioni delle sue opere? Quali le nuove collaborazione con artisti e musicisti?

Abbiamo appena debuttato in sud Italia con uno spettacolo di Moni Ovadia e Mario Incudine, *Parole di Cartone*, progetto sui migranti che si replicherà la prossima estate con rappresentazioni in tutta Italia. Sto portando avanti con mia moglie un progetto ideato nel 2016, *Mogol racconta Mogol*, che dà ai giovani cantanti l'opportunità di esibirsi con un'orchestra sinfonica e di lavorare a fianco del più famoso autore italiano, Mogol appunto.

Ha debuttato poi a marzo 2019 il progetto *Carmina Spartana* con Maya Sar (Bosnia), Dorina Leka (Albania), Nedyalko Nedyalkov (Bulgaria), il Coro del Friuli Venezia Giulia e l'orchestra Magna Grecia di Taranto, seguito a ruota dalla composizione *Flows* per Mario Brunello e il Coro del Fvg.

Troviamo in allegato la copia della partitura dell'*Incuintri al doman*, il nuovo inno friulano scelto da una giuria di esperti nell'ambito del concorso appositamente allestito.

Ho voluto partecipare al concorso perché da anni avevo in testa una melodia o meglio una serie di tre note e relativi accordi, che da sempre mi hanno trasmesso un'idea di forte legame con le nostre radici.

Quindi ho pensato di coinvolgere Renato Stroili Gurisatti nella composizione di questo inno, partendo da queste tre note: l'idea che abbiamo sviluppato e realizzato è stata premiata dalla giuria di esperti e questo ci ha onorato.

La partitura che qui trovate è per coro misto, ma sono facilmente reperibili sul sito dell'ARLeF tutte le altre versioni.

Questo inno intende esprimere una forma musicale legata alla nostra terra. Ma credo che da questo territorio, di musica ne debba ancora uscire molta: nella nostra cultura il patrimonio genetico musicale è presente. Penso a Aquileia, all'antico Patriarcato che ha conosciuto il mondo dell'arte ricco di infinite contaminazioni. Dentro di noi, dal nostro DNA c'è ancora tanto da tirar fuori ... e sicuramente avremo dei risultati assolutamente sorprendenti.

www.valtersivilotti.com

Incuintri al doman
Imni uficiâl dal Friûl

Renato Stroili Gurisatti - Valter Sivilotti

S.
li bars di len-ghis e po-pui sês cja-se di pâs. Dai se-cui i pa-ris nus cla-min a-dun a fâ-si li-drîs di un
A.
li bars len-ghis po-pui sês cja-se di pâs. Dai se-cui i pa-ris nus cla-min a-dun a fâ-si li-drîs di un
T
li bars len-ghis po-pui sês cja-se di pâs. Dai se-cui i pa-ris nus cla-min a-dun a fâ-si li-drîs di un
B
li bars len-ghis po-pui sês cja-se di pâs. Dai se-cui i pa-ris nus cla-min a-dun a fâ-si li-drîs di un
Pno. ad lib.
20
S.
u-nic de - stin. In alt o Fri - ûl, o Pa-trie mê san - te di fuar-ce e spe-ran-ce si viest la tô int. Un
A
u-nic de - stin. Fri-ûl, o Pa-trie mê san - te spe - ran-ce si viest la tô int. Un
T
u-nic de - stin. Fri-ûl, o Pa-trie mê san - te spe - ran-ce si viest la tô int. Un
B
u-nic de - stin. Fri-ûl, o Pa-trie mê san - te spe - ran-ce si viest la tô int. Un
Pno. ad lib.

S.
po - pul si - gûr che al cja - mi - ne te lûs in - cuin - tri al do-man, in - cuin - tri ai siei fîs Un
A.
po - pul si - gûr che al cja - mi - ne te lûs in - cuin - tri in - cuin - tri ai siei fîs Un
T
po - pul si - gûr che al cja - mi - ne te lûs in - cuin - tri in - cuin - tri ai siei fîs Un
B
po - pul si - gûr che al cja - mi - ne te lûs in - cuin - tri in - cuin - tri ai siei fîs Un
Pno. ad lib.
29
rit.
S.
po-pul si-gûr che al cja-mi-ne te lûs in-cuin-tri al do-man, in - cuin-tri ai siei fîs.
A.
po-pul si-gûr che al cja-mi-ne te lûs in-cuin-tri al do-man, in - cuin-tri ai siei fîs. fîs
T
po-pul si-gûr che al cja-mi-ne te lûs in-cuin-tri al do-man, in - cuin-tri ai siei fîs in-cuin-tri ai siei fîs.
B
po-pul si-gûr che al cja-mi-ne te lûs in-cuin-tri al do-man, in-cuin-tri ai siei fîs in-cuin-tri ai siei fîs.
Pno. ad lib.

IL PUBBLICO NON VIEN DA SÉ

Audience Development e nuovi pubblici possibili

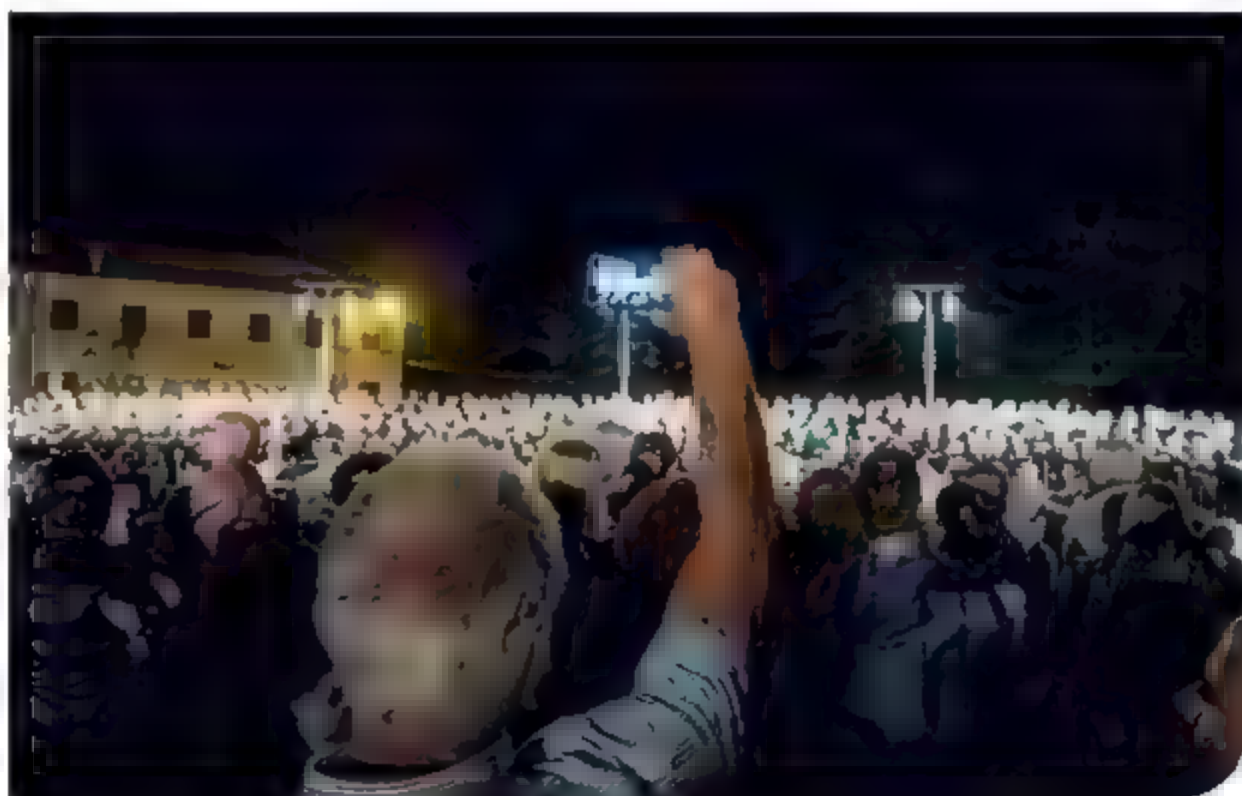
Lucia Vinz

Scartabellando bandi e leggendo di progetti europei, da un po' di anni ci imbattiamo nel concetto di *Audience Development*: sviluppo del pubblico, in una traduzione letterale. Due parole, *sviluppo* e *pubblico*, che racchiudono significati e relazioni che vanno cercate, analizzate e approfondite. Negli anni il concetto ha assunto diverse valenze, si è chiarito certamente ma anche, per certi versi, banalizzato. Da un più concreto *Audience Building*, Creative Europe, il programma quadro della Commissione Europea per il sostegno alla cultura (2014-2020) è passato a un più complesso *Audience Development*: non più costruzione ma sviluppo, approfondimento, allargamento, estensione.

Il programma europeo identifica lo sviluppo dei pubblici non solo come obiettivo trasversale a molte azioni ma come approccio strategico e progettuale richiesto ai soggetti destinatari delle sue azioni.

Si tratta di un punto di riflessione importante, recepito anche da altri soggetti, operatori culturali, erogatori di fondi alla cultura e associato a termini quali inclusione, innovazione, sostenibilità. Via via che progetti e iniziative hanno preso vita in questi anni, anche il concetto stesso di *Development* si è evoluto e la sua valenza è ampia, sfaccettata e interessante. L'intenzionalità politica che anima l'azione di Creative Europe è volta a porre rimedio alla diminuzione della partecipazione culturale nei Paesi europei, le cui cause sono da ricondursi ad aspetti sociali, culturali ed economici. Il settore culturale negli ultimi anni è stato scosso da diversi fattori: insicurezza sociale ed economica, influenza del digitale/social nelle modalità di partecipazione e fruizione, richiesta di esperienze partecipative personalizzate e autentiche, generale contrazione dei finanziamenti che minano la legittimità della cultura come investimento sociale con relativa necessità delle organizzazioni di perseguire la propria sostenibilità economica. A ciò si aggiunge la ineluttabile constatazione che il pubblico delle proposte culturali è cambiato, ed è cambiato per sempre. Non c'è qui lo spazio per analizzare questo aspetto ma basti citare fattori come il mutare dei tempi di attenzione e concentrazione, la rapidità con cui le informazioni ci raggiungono, la complessità delle azioni da mettere in campo per intercettare una fascia di persone, l'alto livello di distrazione a cui siamo sottoposti, le diverse modalità di reperimento di informazioni, la fruibilità di eventi culturali direttamente dalla rete. Tutto questo comporta un mutamento radicale di approccio verso l'ascolto, condizione primaria di ogni azione culturale.

Un ascolto inteso in senso ampio, come atteggiamento di apertura e disponibilità verso ciò che viene proposto. Non significa che non sappiamo più metterci in ascolto ma che abbiamo bisogno di condizioni diverse per essere messi in grado di farlo. Chi produce cultura, e lo fa per un pubblico, non può

non soffermarsi su questi ragionamenti e in particolare su come la legittimità a esistere delle agenzie culturali sia determinata dal coinvolgimento di una base sociale allargata, sia per un maggior rientro economico sia per la richiesta di coinvolgimento di nuovi pubblici e di produrre innovazione. Raggiungere pubblici "diversi" diventa decisivo per svolgere il proprio ruolo istituzionale che è allo stesso tempo culturale e sociale. Destinataria e attrice di un ripensamento delle attività educative e culturali e dei relativi modelli partecipativi diventa quindi la società tutta in un approccio che diventa strumento di crescita, cittadinanza, coesione e integrazione e che tiene conto, nei nuovi modelli partecipativi, di locale e globale.
Risuonano molte parole che spesso usiamo nel nostro "fare coro" e che ci collocano non troppo distante da questi argomenti. Si tratta però di guardare a quello che facciamo, con occhi diversi e con capacità analitica. Quella che ci si offre in questi tempi complessi è un'occasione per trovare il modo di ricollocare la nostra attività all'interno di modelli nuovi con i quali ci troviamo, e ci troveremo sempre di più, a fare i conti. Diventa indispensabile ragionare sul senso delle proprie azioni e su chi debba esserne il destinatario, comprendere che il nostro lavoro non è diretto solo ai cori ma alla società tutta e in particolare al pubblico che i cori possono attrarre, quello attuale, quello futuro e quello possibile e a volte inimmaginabile, quello composto da coristi stessi o da altri soggetti, provenienti da altre situazioni e ambienti.
Siamo di fronte alla richiesta di un cambio di paradigma che è causa ed effetto di nuove liturgie di pratica e fruizione culturale che a loro volta generano impatti anche imprevedibili sull'organizzazione e sul contesto (ibridazioni, stratificazioni, multidirezionalità della partecipazione culturale). Il concetto più evoluto di *Audience Development* non riguarda quindi solo una crescita quantitativa del pubblico ma una sua diversificazione, un suo approfondimento; e ancora una ricerca di stimoli per attrarre nuovo pubblico attraverso innovazione non solo nelle proposte culturali ma nelle modalità di partecipazione del pubblico stesso. Scorrendo documenti UE e i progetti finanziati ci troviamo a leggere di sperimentazioni diversificate e interessanti: dal rivolgere gli eventi a gruppi di pubblico selezionato (ad esempio genitori di bambini molto piccoli) al far partecipare il pubblico alla programmazione degli eventi stessi. La forbice è ampia e tutta da inventare. Quello che è certo è che non si tratta di un progetto settoriale (mi occupo anche del pubblico) ma di una modalità di progettazione culturale che del pubblico tiene conto come elemento imprescindibile.
Il mondo corale è autoreferenziale e l'interesse verso il pubblico è davvero marginale. Non si tratta di un giudizio ma di una constatazione evidente. Lo si nota anche in grandi eventi, in occasioni di apertura verso un esterno che non riusciamo mai a raggiungere davvero perché in realtà non è previsto nella nostra progettazione se non nel numero di posti che riteniamo possibile occupare. Il pubblico dei nostri concerti è affidato a modalità di coinvolgimento quasi casuali o confida negli amici e nella presenza coatta degli accompagnatori.
Nelle nostre iniziative siamo molto attenti e molto bravi a organizzare tutto al meglio e l'attenzione va ad accogliere bene il coro ospite, a farlo sentire a suo agio e a offrigli ogni conforto. Mai o quasi mai al pubblico in sala, a chi è davvero, a come arriva, ai motivi che l'hanno spinto a scegliere di venire, a come lo accogliamo, lo rendiamo "comodo" e partecipe. Non stiamo parlando di come fare o non fare un invito o una locandina, e nemmeno di come coinvolgere il pubblico attraverso ammiccamenti o programmi accattivanti.
I cori svolgono un importantissimo lavoro di diffusione e alfabetizzazione musicale e coinvolgono nella loro attività migliaia di persone e lo fanno attraverso la musica. Lo svolgono principalmente per i cantori ma lo possono svolgere, e in parte lo fanno già, anche per un pubblico esterno, di ascoltatori. Alcuni lo hanno compreso e sfruttano questo enorme potenziale che permette una cultura musicale diffusa, una capacità di ascolto che è base per accogliere, dal punto di vista del pubblico, anche altre forme musicali ma l'ascolto è animato

accade e del valore dell'ascolto, non solo per imparare o migliorarsi ma per ascoltare senza scopo, per essere parte di un evento e contribuire a realizzarlo. Creative Europe ci dice che l'ascolto e l'inclusione sono strumenti di crescita, di cittadinanza, di coesione e di integrazione sociale. Non è distante da quello che già facciamo ogni giorno: ripensare a noi tenendo conto di tutto questo potrà farci crescere ancora, come soggetto culturale all'interno di una società sempre più complessa e ricca di stimoli inediti.

dall'intenzionalità. Penso al festival MiTo SettembreMusica e al suo lungimirante direttore artistico che ha compreso la forza della pratica corale alla quale il festival dedica una intensa e partecipata giornata. Il potenziale di coinvolgimento e la capacità di alfabetizzazione culturale e musicale del mondo dei cori è straordinaria e in quell'occasione il pubblico raggiunto è davvero multiforme: è quello che segue il festival, è quello coinvolto nell'energia degli open singing, è quello raggiunto dalla potenza della musica corale, compresa e valorizzata al meglio.

Quello che segue i cori non è generalmente un pubblico pagante e, se ciò comporta dei limiti rispetto all'aspetto della sostenibilità economica, costituisce un grande valore di cui la coralità è portatrice, quello del diletto, del dono e della gratuità.

L'aspetto *performativo* dell'attività corale, la musica che, attraverso il coro, proponiamo, non sembra essere però per i cori un elemento significativo, il legame principale con il pubblico e la forza su cui porre l'attenzione nella programmazione di un evento. Ma se proponiamo musica dal vivo abbiamo bisogno di un pubblico senza il quale il nostro "dal vivo" non ha senso alcuno. Tutti noi abbiamo sperimentato quanto sia più bello gratificante cantare quando riusciamo a comunicare con le persone presenti, quando si sente un filo che lega chi canta e chi ascolta. È troppo importante tutto questo per essere lasciato al caso.

Cantare in coro è prima di tutto ascoltare. E forse da qua è necessario partire riconoscendo che i cori non sempre sanno farlo. Il pubblico che frequenta i teatri e le sale da concerto ha le proprie regole, entra in una ritualità che ha le sue consuetudini, un suo modo di stare che prevede un certo tipo di comportamento; il pubblico che frequenta le rassegne corali o i concerti corali non si sente in dovere di sottostare a quelle che sono, in altri luoghi, regole impresondibili: si può entrare e uscire, si possono fare foto con flash, si può chiacchierare e a volte anche mangiare o bere. Sono casi estremi ma sfido chi ci legge a pensare a quante volte è stato testimone di questo. La gratuità di cui si diceva sopra non significa mancanza di valore ma proprio valore aggiunto e noi dovremmo essere i primi a farcene carico.

Dal punto di vista della direttiva europea ci si pone quindi un nuovo traguardo che forse ci fa trovare il bandolo di una matassa intricata e stimolante, fatta di associazionismo, diletto, volontariato, musica, cultura, progettualità, organizzazione...

Raggiungere pubblici diversi per svolgere il proprio ruolo istituzionale sembra essere una sorta di *dictat* per giustificare la propria esistenza. I pubblici diversi possiamo anche essere noi stessi, noi cantori spesso distratti e disinformati, spesso "ignoranti" di quanto

IL FESTIVAL DI PRIMAVERA È...

A Montecatini Terme undici cori e una docente dalla nostra regione

Rossana Paliaga

«Per te il Festival di Primavera è [illegible]?» chiede l'operatore ai ragazzi delle scuole superiori appena arrivati a Montecatini Terme per la seconda settimana del *Festival di Primavera*. Nelle risposte ricorre la parola "emozione". Per chi ha vissuto l'esperienza del più grande festival europeo della coralità scolastica questa definizione non assume connotati di ipersensibilità adolescenziale, ma è il termine più completo e autentico per riassumere la risposta. Il festival è studio, formazione, incontro, ascolto, scoperta, ma il desiderio dei ragazzi di rivivere ogni anno le intense ore di studio, l'adrenalina dei concerti, i ritmi impegnativi del programma ruota completamente attorno alla più forte delle motivazioni che è proprio vivere emozioni, umane e artistiche. Un sentimento che coinvolge partecipanti, docenti e staff del festival, indipendentemente dall'età, e che costituisce il motore di una struttura pensata e programmata da Feniarco con l'esperienza data da diciassette edizioni e dalla competenza acquisita nella gestione di una manifestazione in continua espansione e che negli ultimi anni vanta numeri da record, oltre a un taglio assolutamente internazionale.

Quest'anno gli organizzatori hanno limitato le presenze per garantire condizioni di lavoro ottimali a tutti i partecipanti e hanno introdotto alcune novità per alleggerire le maratone concertistiche. Il risultato sono stati 3200 partecipanti, 23 atelier di studio e 16 concerti. Le novità sono la moltiplicazione dei concerti *Da coro a coro* (dedicati alle esibizioni dei cori partecipanti) che li ha resi concomitanti e più godibili grazie alla durata ridotta, i diversi livelli degli atelier con l'introduzione di corsi che prevedono lo studio preliminare dei brani per poter sviluppare un'analisi musicale più approfondita, inoltre l'apertura ai cori giovanili non scolastici che hanno partecipato a un atelier speciale con realizzazione scenica e coreografica.

La regione Friuli Venezia Giulia si è confermata fedelissima al *Festival di Primavera*, partecipando con cinque cori delle primarie nella prima settimana e sei cori delle secondarie nella seconda. A questi numeri va aggiunto anche l'atelier di livello B curato dalla docente Mateja Černic, in un programma che ha avuto un filo conduttore contenutistico più che musicale, ovvero la convinzione che la musica possa cambiare il mondo.

Nella prima settimana hanno cantato i cori delle scuole medie I. Trinko di Gorizia e S. Gregorčič di Dolina, il coro della scuola primaria Sant'Angela Merici di Gorizia, i Minicantori di Rauscedo, i ragazzi dell'Alighieri di Zoppola. In questa prima tappa del festival i cori partecipanti

sono stati ben 51 e anche molti dei genitori accompagnatori sono stati coinvolti in un atelier speciale con performance finale diretto da Elia Orlando. Sono stati invece 35 i cori delle secondarie, tra i quali il coro giovanile Sante Sabide di Codroipo (che ha avuto anche l'opportunità di esibirsi in uno dei concerti dei cori ospiti *Arie di primavera* alle Terme Excelsior), la Schola cantorum G. D'Annunzio di Gorizia, i Piccoli Cantori di Rauscedo, i cori dei licei G. Oberdan e F. Petrarca di Trieste e J. Stellini di Udine.
L'atmosfera del festival è sempre sorprendente: per coglierne lo spirito basta guardare le foto e i video pubblicati sui canali social di Feniarco, corredo molto apprezzato (e seguitissimo) del festival, che documenta il lavoro nei singoli atelier, i concerti, il backstage, la sfilata di benvenuto, momenti on e off che nelle immagini e nelle parole restituiscono con autenticità l'entusiasmo del popolo festivaliero sul fil rouge delle "emozioni" di cui parlano tutti i ragazzi. Ma quello che va ribadito e raccontato è soprattutto il valore di questa manifestazione e l'impegno che richiede a ognuno dei ragazzi partecipanti. Il *Festival di Primavera* non è una gita: le ore di studio sono concentrate in pochi giorni e occupano i ragazzi per la maggior parte della giornata, mentre il resto del tempo è speso in buona parte nella preparazione dei concerti, "individuali" e collettivi. Si lavora, ci si mette alla prova con repertori che difficilmente potrebbero rientrare nel programma abituale del coro scolastico di appartenenza, si ascolta concerti di gruppi di eccellenza come il Coro Giovanile Italiano, ci si espone con frammenti solistici o coreografie. I ragazzi del *Festival di Primavera* vogliono divertirsi imparando e lo dimostrano chiaramente nella condivisione entusiastica degli obiettivi dei docenti. L'obiettivo degli organizzatori è ancora più ampio: dare loro la possibilità di lavorare con ottimi professionisti, spesso di fama internazionale, di innamorarsi del canto corale, di scoprirne le infinite possibilità, anche sceniche. Mettere in scena spettacoli corali è infatti una tendenza molto diffusa nel mondo corale, ma che ha bisogno del supporto di specialisti del settore: per questo uno dei motivi conduttori di questa edizione sono stati i movimenti coreografici funzionali alla resa vocale e espressiva, curati dall'olandese Panda van Proosdij attraverso la sua collaborazione all'allestimento delle performance di quattro atelier realizzati musicalmente da altri docenti, e da Basilio Astulez che con *Delirium* ha creato una vera e propria performance corale di grande impatto visivo ed espressivo. L'altro *Leitmotiv* è stato il Mediterraneo, con aperture suggestive al folclore del sud con l'etnomusicologa Elide Melchioni e l'introduzione alle musiche e alle danza di tradizione turca con Çiğdem Aytepe e Atilla Çağdaş Değer. I ritmi balcanici hanno caratterizzato invece l'atelier della docente slovena Rahela Durič.
Per le scuole superiori non sono mancate le note pop grazie a Ciro Caravano e alla docente olandese Merel Martens che hanno dimostrato ai ragazzi quanto generi di grande appeal e riconoscibilità possano richiedere un impegno inaspettato a livello di esecuzione e interpretazione. Atmosfere nordiche hanno caratterizzato l'atelier di Matteo Valbusa, mentre Marco Berrini ha esplorato con i partecipanti le declinazioni antiche e moderne di Bach. Il re dell'open singing Michael Gohl ha offerto invece un florilegio di generi diversi per allenare la versatilità sempre richiesta ai cori amatoriali. All'interno degli atelier per le superiori sono stati studiati ed eseguiti due brani nuovissimi, scritti su commissione di Feniarco e della European Choral Association, affidati alla maestria di Pärt Uusberg e Alessandro Cadario e interpretati in prima assoluta nel corso dei *Gran concerti di Primavera*.
È stata molto varia anche la proposta di studio dedicata alle scuole elementari, dai suggestivi esotismi del già citato atelier di musica turca alle contaminazioni arabe del corso della docente francese Mathilde Vittu che vive in Palestina, dove ha sviluppato un progetto di educazione musicale e corale. Penne colorate e visetti dipinti hanno accompagnato l'esibizione dell'atelier della docente greca Sofia Gioldasi, un divertente percorso attraverso il rapporto dei nativi americani con la terra e il rispetto per l'ambiente. Hanno scelto invece di mettere il papillon da concerto i bambini che hanno frequentato il corso del direttore argentino José Maria Sciutto che ha condiviso con loro le proprie prestigiose esperienze professionali con i cori di voci bianche di importanti istituzioni liriche e musicali. Ha fatto un grande lavoro Debora Bria, titolare di un atelier di brani di recente composizione con i quali i ragazzi hanno affrontato interessanti sfide artistiche. Ha avuto un esito molto positivo anche l'atelier di Camilla Di Lorenzo che ha utilizzato la lingua dei segni e ulteriori mezzi per esaltare la capacità comunicativa del canto. Hanno viaggiato intorno al mondo i corsisti di Luigina Stevenin, intorno alle colonne sonore dei film Disney invece i partecipanti all'atelier di Alessandro Fortunato e Marina Del Giudice. Cerchi, rotazioni coreografiche, musicali e metaforiche hanno coinvolto i partecipanti dell'atelier di Anna Passarini, mentre il movimento della body percussion ha caratterizzato gli appassionanti percorsi di studio proposti da Maria Canton. È risalito alle influenze modali il programma di Maria Grazia Bellia, mentre Marco Cordiano ha sperimentato con i ragazzi quello che per molti è il primo approccio alla polifonia, ovvero il canone. Ha chiuso il cerchio Maria Cortelletti, "classica ma non troppo" e attenta al valore dei testi.
Parallelamente a corsi e concerti si è svolto il doppio percorso di *Coro Lab*, l'iniziativa di formazione per direttori di cori scolastici che ha trattato in pillole argomenti fondamentali relativi alla gestione e direzione dei cori di voci bianche e giovanili, per offrire ai partecipanti una serie di spunti da sviluppare per ragionare in modo più completo sulla missione del direttore. I corsisti, alcuni dei quali provenienti dalla nostra regione, hanno integrato i laboratori con l'osservazione degli atelier del festival, la partecipazione ai concerti e alla presentazione dei due nuovi volumi di *Giro Giro Canto*.
Forse la musica non riuscirà a cambiare il mondo, ma certamente anche stavolta ha aperto inaspettate prospettive ai giovani partecipanti del *Festival di Primavera*, trasmettendo loro, insieme ai valori artistici, anche i valori etici del mondo corale, ampiamente confermati dall'atteggiamento propositivo, costruttivo, appassionato dei ragazzi nei confronti di un'attività totalmente "analogica".

QUALITÀ E VALORE AGGIUNTO

Lo stage formativo del CGI e il concerto del CGT nella nostra regione

Alessandro Drigo

Il periodo d'inizio anno è stato occasione per godere della presenza, nella nostra regione, di due importanti realtà corali giovanili che, in momenti differenti, sono "transitate" in terra friulana.

Il Coro Giovanile Italiano, realtà di eccellenza ormai riconosciuta non solo a livello nazionale, sotto la guida dei riconfermati maestri Luigi Marzola e Carlo Pavese, ha effettuato un mini-stage di studio nelle giornate del 23 e 24 gennaio a San Vito al Tagliamento. Tale incontro, il primo della stagione per il gruppo, è stato anche l'occasione per accogliere i "nuovi arrivati", i membri del coro che sono stati selezionati nelle audizioni integrative per l'anno 2019 e che nelle giornate di studio sanvitesi hanno avuto modo di conoscere e integrarsi con i cantori già in organico dal biennio precedente.

Come da programma dei due anni passati, anche per quest'anno il repertorio di studio è stato suddiviso in due epoche: il periodo romantico, affidato a Luigi Marzola, e quello contemporaneo, di cui si occupa Carlo Pavese. Oltre a riprendere i brani già studiati ed eseguiti precedentemente, nelle prime giornate di studio il gruppo si è quindi confrontato con pagine corali di assoluta bellezza come il *Deutsches Magnificat* di Heinrich Schutz e lo splendido *Jauchzet Dem Herrn* di Felix Mendelssohn, che hanno permesso subito ai "nuovi" di conoscere e apprezzare la grande competenza e sensibilità di Luigi Marzola.

Sotto la guida di Carlo Pavese, i ragazzi si sono invece cimentati da subito con l'affascinante *Winding words of wisdom* di Giovanni Bonato, composizione su testo in lingua turca per coro spazializzato, sicuramente di non facile approccio ma che, prova dopo prova, ha preso forma sotto le sapienti mani del direttore torinese, particolarmente ispirato e a suo agio in questo tipo di musica.

In questa *due-giorni* di stage (che Feniarco ha aperto al pubblico ma che – opinione personale di chi scrive – ha visto una presenza troppo esigua di cantori e, soprattutto, di maestri della nostra regione che non hanno saputo cogliere questa grande opportunità), il coro ha potuto ripassare il repertorio già consolidato nel biennio precedente e addentrarsi nelle nuove pagine corali proposte dai due maestri: il tutto finalizzato a una tournèe concertistica che li ha visti esibirsi in Austria e in Slovenia nei due giorni successivi, nel corso dei quali ha riscosso i meritati apprezzamenti di pubblico e critica, a conferma della bontà del progetto che, ormai diversi anni fa, un ispirato (e visionario?) Sante Fornasier ha fortemente voluto nel nostro Paese, e che anno dopo anno ha visto transitare al suo interno tantissimi giovani cantori che, guidati da direttori di assoluto livello, oggi sono affermati musicisti e direttori di coro, che porteranno per sempre

nel loro bagaglio culturale questa grande esperienza formativa e artistica.
Da questa scommessa vinta a livello nazionale sono nati, qualche anno dopo, i cori giovanili regionali, in seno a un comune progetto denominato *Officina corale del futuro*: dall'esordio a Montecatini Terme e Firenze nel 2017, nel quale i cori delle varie regioni si sono presentati al pubblico nazionale, ogni realtà regionale ha poi proseguito la propria vita in modo autonomo e con percorsi differenti.
Tra le realtà sopra citate che in questo breve arco di tempo han fatto ben parlare di sé, e, ad oggi, l'unica a essersi messa in discussione, peraltro con successo, in un concorso corale internazionale, vi è il Coro Giovanile Toscano.
Preparato e diretto fin dai suoi esordi da Benedetta Nofri, una dei cantori che, come detto sopra, può vantare nel proprio curriculum artistico la presenza in organico nel Coro Giovanile Italiano delle precedenti sessioni, la compagine toscana ha fatto tappa nella nostra regione in occasione di una mini-tournèe che lo ha visto esibirsi in concerto a Palse di Porcia il 9 febbraio scorso.
Into The Golden Tuscan Sunrise, questo l'affascinante titolo del programma da concerto presentato dal coro: nell'anno in cui si celebrano in tutto il mondo i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, indiscusso genio toscano e quindi suo conterraneo, il gruppo ha proposto un percorso musicale che, come dettagliato dallo stesso maestro in apertura del concerto, ha intrecciato gli scritti del genio leonardesco a pagine corali di epoche differenti tra loro: dalla musica antica al repertorio contemporaneo, dalla polifonia rinascimentale alle elaborazioni corali dei brani pop di oggi.
Il tutto illustrato in un elegante e raffinato programma di sala, nel quale sono stati riportati gli scritti di Leonardo, autentici *fil rouge* di questo variegato percorso musicale che ha attraversato circa cinque secoli di musica.
Il numeroso pubblico presente in chiesa ha così avuto modo di ascoltare brani di generi ed epoche differenti tra loro, eseguiti con maestria da un gruppo che, confermando il secondo e il terzo posto conquistati all'International May Choir Competition di Varna (Bulgaria) l'anno scorso, ha deliziato i presenti con pagine di raffinata bellezza come lo *Stetit Angelus* di Rihards Dubra e *Long Road* di Ēriks Ešenvalds, a cui sono stati affiancati capisaldi della polifonia rinascimentale come Gesualdo e Da Victoria, assieme a elaborazioni per coro della stessa Nofri e di Alessandro Cadario, che ha riarrangiato appositamente per loro la famosissima *Rainbow* di Elisa Toffoli.
Fulcro di tutto questo percorso, anche per la sua struttura per la quale può essere considerato a tutti gli effetti un'opera breve, il celeberrimo *Leonardo Dreams of His Flying Machine* di Eric Whitacre su testo di Charles Anthony Silvestri, dal quale è ripreso il passo del testo che fa da titolo a questo programma musicale.
Accompagnato al pianoforte dal sottoscritto, che con questi giovani ha condiviso i successi in terra bulgara, il Coro Giovanile Toscano ha raccolto nella serata palsese i meritati applausi del pubblico presente, a conferma della validità del progetto presentato e della qualità delle esecuzioni: un concerto che, sia per come è stato strutturato (l'esecuzione di ogni brano prevedeva una breve lettura degli scritti di Leonardo), sia per le diverse disposizioni foniche adottate (coro spazializzato, con battenti, con i cantori mescolati tra il pubblico, ecc.) ha catturato l'attenzione dei presenti dal primo all'ultimo brano.
Il giorno seguente il coro ha animato la Santa Messa domenicale nel Duomo di San Giorgio Martire di Porcia, offrendo, al termine della celebrazione, un mini-concerto con un estratto dei brani della sera precedente. Anche in questo caso non sono mancati gli apprezzamenti delle numerose persone presenti.
La presenza di questi due cori nella nostra regione ha quindi confermato, se mai ce ne fosse ancora bisogno, quanto indovinata sia stata la scelta di far partire progetti di questo tipo, e quanto queste esperienze apportino qualità e valore aggiunto alla coralità del nostro Paese, sia per i cantori che per i maestri direttori: ancora oggi, talvolta, si guarda a queste realtà unicamente pensando ai propri bravi coristi che vengono "sottratti" dai cori di provenienza, dimenticando o non cogliendo che occasioni di questo tipo hanno invece un valore formativo enorme per coloro i quali hanno la possibilità di potervi accedere, e che possono poi riportare a casa un bagaglio di esperienza di assoluto livello, a vantaggio di tutti quanti.

MESCOLANZA VIRTUOSA E LEGAMI DI VOCI

Clara Schumann e Vikra per la Società dei Concerti di Trieste

Paola Pini

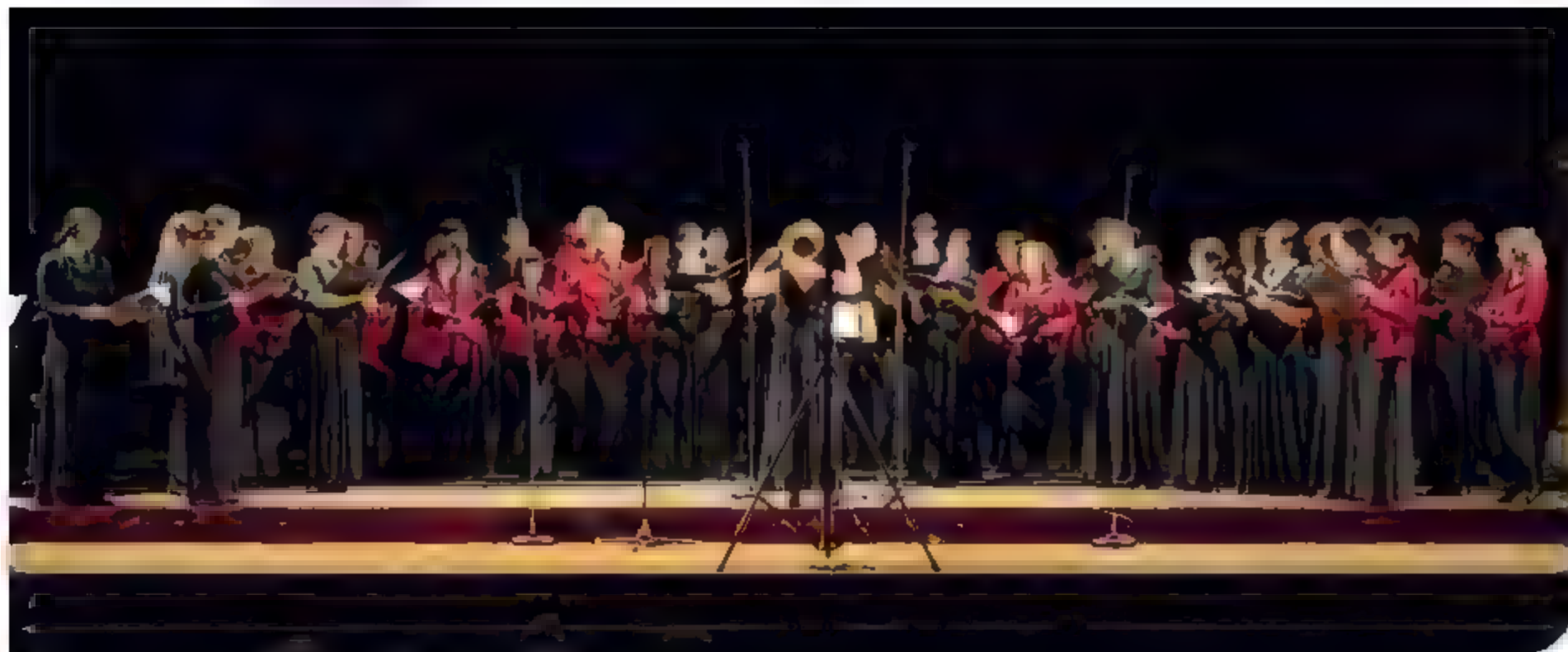
Grazie a una bella e intelligente collaborazione tra la Società dei Concerti e l'Unione Società Corali della Provincia di Trieste è stato possibile assistere, in un luogo prestigioso come il Teatro Lirico Giuseppe Verdi, a un esempio non esaustivo ma di certo emblematico di quanto sia ampia e ricca l'offerta corale presente in queste terre e in particolare in una città, Trieste, dai mille volti e dalle infinite suggestioni. Due compagini femminili si sono incontrate, diverse sotto molti aspetti, vicine per alcuni elementi, distanti per altri. Nel breve spazio di un concerto è stato proposto un repertorio molto ampio e vario, ma strettamente interconnesso, che ha donato, tra l'altro, una prima esecuzione assoluta alla presenza dell'autore, il goriziano Patrick Quaggiato, e una prima esecuzione italiana (il *Magnificat* di Ambroz Copi).

Il primo ensemble a presentarsi al pubblico è stato il Coro Clara Schumann, diretto da Chiara Moro. Un significativo excursus (sette dei quattordici brani presenti nell'opera, con maggior attenzione alla parte centrale) all'interno della raccolta intima, complessa e ricca di suggestioni dei *Lieder und Gesänge* di Gustav Mahler e alcune pagine tratte dalla Cantata *Folk Songs of the Four Season* che Ralph Vaughan Williams scrisse su commissione, a seguito della richiesta fattagli nel 1950 dalla National Federation of Women's Institutes, esprimendo così il suo concreto interesse per lo sviluppo e la diffusione della musica vocale di livello amatoriale, termine che risulta spesso fuorviante; sembra infatti essere al momento l'unico utilizzabile per definire un mondo ricchissimo e polimorfo che nulla dice sulla qualità delle interpretazioni, focalizzandosi piuttosto sulla distanza dagli ambienti definiti professionali, in cui chi si dedica a quest'arte lo fa per mestiere e non soltanto per passione.

In questa prima parte la delicatezza del tocco pianistico di Carolina Pérez Tedesco si è inserita con grazia rara nelle preziose armonie mahleriane e in quelle fluide di Williams, suggerendo un fine legame tra le molteplici voci, non soltanto delle brave coriste dirette con l'abituale perizia da Chiara Moro, loro guida fin dalla fondazione del Clara Schumann, ma anche degli autori presenti in gran numero nel prosieguo del programma.

La seconda parte è stata dominata dal Vikra, fondato e diretto da Petra Grassi, giovane direttrice di grandissimo talento, nel quale alle voci femminili si aggiungono quelle di due tenori. Si tratta del gruppo vocale della Glasbena Matica – storica scuola musicale afferente alla comunità slovena di Trieste.

La relativa brevità dei brani proposti ha dato la possibilità al coro di accompagnare gli ascoltatori lungo i secoli, in un'esplorazione del suggestivo ambiente musicale sloveno passando dal madrigalismo rinascimentale di Jacob Petelin (più noto con la traduzione tedesca Handl o latina Gallus del cognome), vissuto in un ambiente tendenzialmente germanofono, alle armonie novecentesche dei triestini Marij Kogoj, allievo di Schreker e Schönberg (qui presente con due brani tratti dalla raccolta *Otroške*

Il presente articolo è pubblicato per gentile concessione del Corriere dello Spettacolo

Pesmi, Canzoni per bambini), e Pavle Merkù, autore scomparso qualche anno fa, la cui musica, nelle *Tre canzoncine triestine*, crea con i versi lievi di Claudio Grisancich un incontro ideale, espressione di due sensibilità finissime al pari, seppur con evidenti e sostanziali differenze, di quello tra Patrick Quaggiato e Ciril Zlobec (opera dedicata dal compositore a Petra Grassi e al Vikra e impreziosito nel corso della serata dalla lettura del testo di Zlobec da parte dell'attrice Nikla Petruška Panizon).

Hanno completato il già ricco quadro le suggestioni di Josip Ipavec, Uroš Krek e la prima esecuzione in Italia del *Magnificat* di Ambrož Čopi, autori appartenenti al territorio più specificamente sloveno, ma al pari degli altri inseriti in un ambiente culturale estremamente poliedrico e permeabile alle influenze più varie.

Si può quindi affermare con tranquillità di essersi trovati di fronte a un magnifico esempio di unione e mescolanza virtuosa tra codici comunicativi: il latino cantato con Gallus e Čopi risente necessariamente degli echi di sonorità lontane dalle lingue romanze, mentre il dialetto triestino si carica dei colori più propri agli idiomi slavi, da cui molti termini tipici naturalmente derivano.

Tutto ciò si lega idealmente con l'inizio del programma, perché in altro modo, ma con lo stesso spirito tutto ciò è presente in modo pervasivo in Mahler, spesso nascosto nelle pieghe labirintiche dei suoi innumerevoli livelli di espressione, a sua volta vicino a Ipavec, Krek, e Kogoj.

Il concerto si è concluso, come tradizionalmente avviene nel mondo vocale, con un brano cantato a cori riuniti: *Psalm 23* di Franz Schubert, con cui è stato riportato tutto a una comune e ideale origine.

A PIÈ DI PAGINA

Ragazzi all'opera al Comunale di Pordenone

È stato *Il Mago di Oz* del compositore vicentino Pierangelo Valtinoni, la **nuova produzione di teatro contemporaneo** della Storica Società Operaia di Pordenone, andata in scena dal 3 al 5 aprile all'Auditorium Concordia di Pordenone, con la collaborazione di Usci Friuli Venezia Giulia e Usci Pordenone.

Cinque le repliche di cui una serale (venerdì 5 aprile alle 20.30) per il pubblico adulto e quattro al mattino per riuscire ad accogliere tutti i duemila bambini e ragazzi coinvolti nel progetto.

Dopo il debutto internazionale, il Mago di Oz è arrivato sul palcoscenico pordenonese nell'allestimento realizzato dalla Storica Società Operaia per il progetto giunto alla XIII edizione *All'Opera, ragazzi!*, iniziativa di divulgazione del repertorio di teatro musicale destinato specificamente ai ragazzi e al mondo della scuola dell'obbligo.

Un progetto il cui obiettivo è avvicinare il giovane pubblico al teatro d'opera, ma soprattutto dimostrare che l'opera italiana e internazionale è materia viva e fervida, in continua evoluzione per accogliere le sollecitazioni e stimolare il gusto, la sensibilità e la crescita dei ragazzi d'oggi.

L'opera è tratta dall'omonima fiaba di Lyman Frank Baum su libretto di Paolo Madron e musica di Pierangelo Valtinoni, per la regia di Sonia Dorigo, con la direzione musicale di Eddi De Nadai che ha guidato l'Ensemble strumentale Orpheus, composto da diciassette giovani strumentisti professionisti provenienti da Friuli e Veneto.

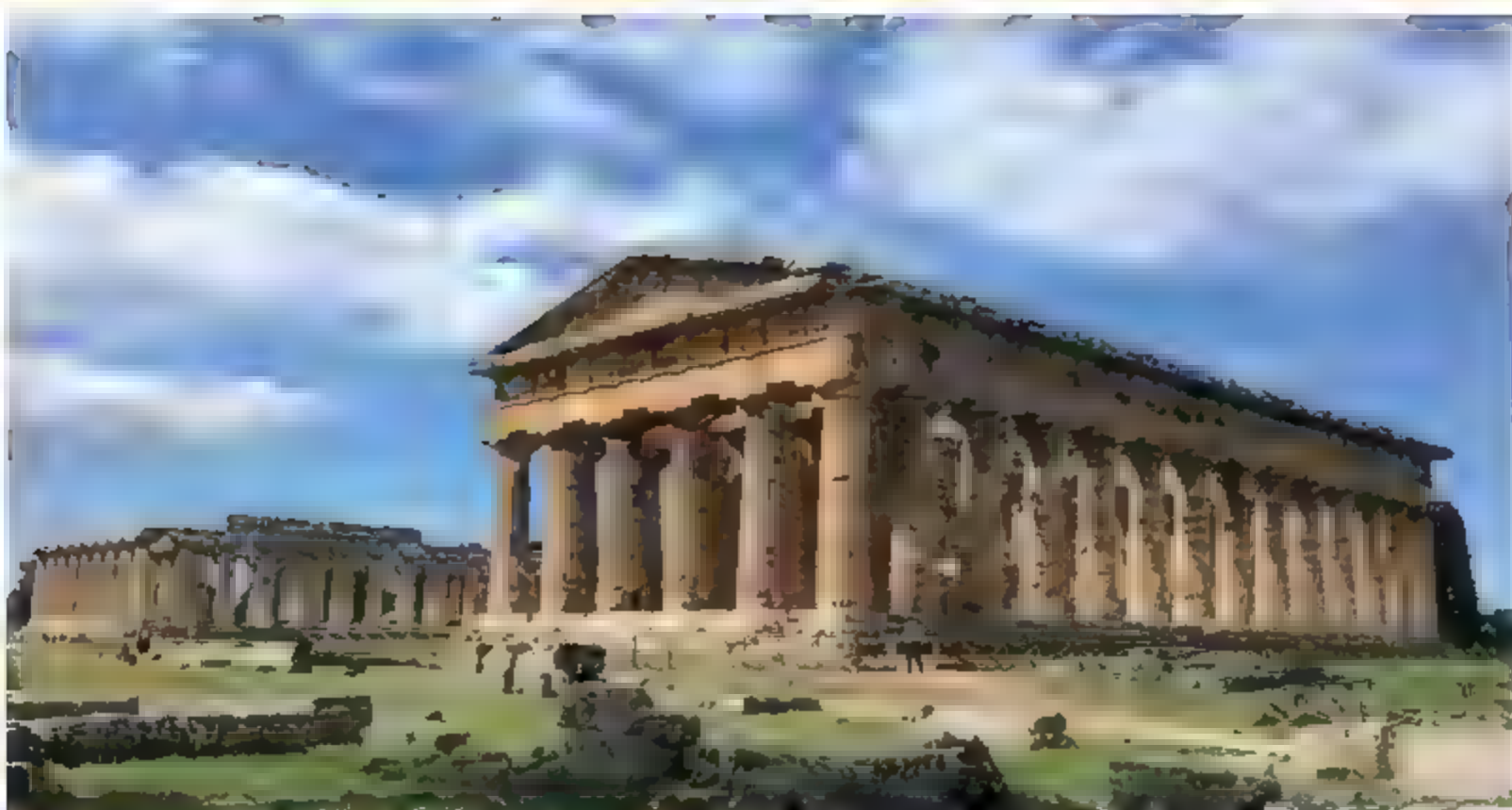
Tra gli artisti coinvolti, oltre alle voci bianche della Scuola Media Lozer di Pordenone, anche due cori femminili dell'Usci Pordenone: **Simple Voices** di Sacile e **Ensemble9cento** di Porcia preparati rispettivamente da Maria Laura Scomparoni e Alessandro Drigo.

Maria Susovsky e Aldo Danieli sono stati insigniti il 28 gennaio scorso dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana, conferita dal Presidente della repubblica a diversi cittadini benemeriti. La cerimonia nel palazzo della Prefettura di Trieste ha sottolineato un traguardo importante, ovvero una doppia, alta menzione di merito rivolta a protagonisti del mondo corale. Un riconoscimento come il cavalierato dimostra in primo luogo che il lavoro non è passato inosservato e avere due rappresentanti del mondo corale nel numero dei premiati può essere interpretato in senso più ampio, come un riconoscimento al valore di questa attività artistica.
Come citato nella motivazione, Aldo Danieli, «maestro di pianoforte e composizione, è stato preparatore di coro e direttore musicale di palcoscenico nei teatri lirici più importanti in Italia e nel mondo, lavorando con i migliori cantanti lirici del nostro tempo», mentre Maria Susovsky «ha insegnato educazione musicale ed è stata direttrice di numerose formazioni corali, tra cui il coro di voci bianche I Piccoli Cantori della Città di Trieste con il quale ha tenuto un'intensa attività concertistica internazionale, vincendo numerosi concorsi».
In comune hanno il contatto con il mondo dell'opera, quindi con la coralità professionale e semiprofessionale, come anche la passione per l'insegnamento e il desiderio di condividere le proprie esperienze artistiche in ambito amatoriale. Per Danieli l'opera è stata l'ambito lavorativo primario, per la Susovsky una frequentazione assidua, dato che i suoi Piccoli Cantori sono diventati il coro di riferimento al quale il teatro lirico Giuseppe Verdi ha sempre attinto in produzioni operistiche che richiedessero l'utilizzo di voci bianche.

Il maestro Danieli ha alle spalle molti decenni di esperienza professionale nell'ambito della coralità e della tecnica vocale. Dopo il diploma di pianoforte e di composizione conseguito a Trieste, è entrato come maestro preparatore nel mondo del teatro d'opera, che non ha più lasciato, affermandosi come direttore di coro ma anche come collaboratore di celebri cantanti lirici grazie alla capacità di analizzare e risolvere i problemi specifici legati alla vocalità operistica. È stato direttore del coro del Teatro La Fenice di Venezia, ma ha lavorato anche in molti dei teatri più prestigiosi del mondo, da Parigi a San Francisco, da Buenos Aires all'Arena di Verona.
Ritornato a Trieste dopo il pensionamento, ha voluto condividere le proprie esperienze con i cori amatoriali locali, cercando di sviluppare in primo luogo la consapevolezza vocale. Alla storia e alla pratica del canto in senso tecnico ha dedicato anche il libro *Belcanto*.
Il canto lirico è la sua grande e principale passione, sviluppata attraverso l'osservazione e l'approfondimento costante delle questioni tecniche e la preparazione di molti cantanti lirici ai loro impegni operistici. La sua curiosità si è rivolta sia all'attività professionale che a quella amatoriale, delle quali ha sottolineato le differenze, ma soprattutto le possibilità e il dovere in entrambi i casi di avere padronanza dello strumento e di ambire sempre ai risultati migliori. Nei suoi ricordi dei due mondi, frequentati nella vita professionale e privata, Danieli ha detto: «Il coro d'opera ha una funzione professionale, come l'orchestra e i cantanti solisti. Questo richiede una particolare tecnica di suono, molto diversa negli esiti da quello che si definisce "suono naturale" e che riguarda la maggior parte dei cori amatoriali. L'artista del coro che canta all'opera è

inoltre un artista che ha un orario di lavoro, è inquadrato in una categoria protetta dai sindacati, oltre a cantare la sua parte deve anche rappresentare un personaggio sul palcoscenico. Quando ho iniziato a lavorare nei teatri esistevano gli artisti del coro d'opera "con repertorio". Questo era molto importante perché ai tempi le stagioni liriche erano piuttosto complesse e, per poter ricevere sovvenzioni specifiche, dovevano includere ogni anno almeno una o due opere nuove che richiedevano un periodo abbastanza lungo di preparazione e di studio. In quest'ottica l'artista del coro aveva la funzione di risparmiare sul tempo delle prove perché le opere principali, quelle più note, già le conosceva. O per lo meno, le conosceva come le conoscevano allora, considerando che molti coristi, pur dotati di belle voci, cantavano a orecchio». Il mondo dell'opera e i suoi artisti sono cambiati molto negli ultimi decenni, così come il concetto di professionalità, rispecchiato da esigenze sempre maggiori e imprescindibili; Danieli, fonte inesauribile di aneddoti sul backstage operistico, ne ha conosciuto l'evoluzione in prima persona. Di questo mondo ha portato il rigore e la passione alle prove dei coristi amatoriali, nella convinzione che l'approccio alla musica sia un valore immutabile, indipendentemente dal contesto.

Ha condiviso questa forte etica professionale, ma con un intento più spiccatamente pedagogico, Maria Susovsky, che ha cresciuto generazioni di coristi educandoli alla bellezza, all'impegno, al rispetto per un'attività artistica. Diplomata in pianoforte e con studi di composizione e direzione corale, si è indirizzata presto all'attività pedagogica e ha fondato diversi gruppi corali con i quali ha realizzato numerose tournée e concerti. Ha fondato anche l'Accademia di musica e canto corale di Trieste e per i suoi meriti è stata insignita del sigillo trecentesco della sua città.

«Quando parli con lei, non riesce a non ricordare uno per uno tutti i ragazzi che le sono stati affidati: quelli più dotati, altri con difficoltà che avrebbero messo a terra chiunque, ma l'incontro con Maria è sempre stato fruttuoso, rispettoso dei talenti di ciascuno», dice Alma Biscaro. «Anche durante la cerimonia di gennaio questo è stato palpabile: molti tra gli ospiti del pubblico presente le si sono avvicinati per tutti un bacio e un abbraccio. Il suo impegno è sempre stato quello di promuovere il canto amatoriale con il rigore del professionista e il cuore di una madre. I suoi Piccoli Cantori, apprezzati dai teatri lirici italiani, sono la sua carta d'identità. Da anni costretta per problemi di salute a seguire a distanza tutta la vita dei suoi cori e di tutti quelli presenti a Trieste, ti accoglie nella sua casa, che emana profumo di musica (perché la musica non è solo suono, ma gusto e profumo) e ti siedi a bere un caffè e "far do ciacole": sai che riceverai più di quanto hai chiesto, e sarai una dei tanti che ancora continuano a chiedere il suo aiuto. E Maria dirà come sempre di sì, nella sua piccola casa piena di girasoli».

3-7 luglio 2019

international choral festival

10

www.feniarco.it

CONCORSI in Italia

Arezzo
scadenza 30-04-2019
46° Concorso Internazionale di Composizione "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Cattolica (Rn)
da 01-05-2019 a 04-05-2019
scadenza 31-03-2019
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Salerno
da 03-05-2019 a 04-05-2019
scadenza 28-02-2019
Cantagiovani
www.cantagiovani.it

Vittorio Veneto (Tv)
da 04-05-2019 a 05-05-2019
scadenza 28-02-2019
53° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.vittorioveneto.gov.it/home/tematiche/vivere/musica.htm

Palmanova (Ud)
da 06-05-2019 al 12-05-2019
7° International Music Competition "Città di Palmanova"
www.concorsomusicalepalmanova.it

Arezzo
da 11-05-2019 al 12-05-2019
scadenza 31-03-2019
2° Concorso Corale Nazionale "Nuove voci per Guido"
www.polifonico.org

Malcesine (Vr)
da 17-05-2019 al 19-05-2019
scadenza 15-09-2018
X Concorso Nazionale Corale Voci Bianche e Giovanili "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Verona
da 18-05-2019 al 18-05-2019
scadenza 01-03-2019
20° Concorso di Canto Corale per le scuole
www.agcverona.it

Quartiano di Mulazzano (Lo)
da 18-05-2019 a 19-05-2019
scadenza 28-02-2019
XXXVII Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Riccione
da 25-05-2019 a 26-05-2019
scadenza 20-04-2019
Concorso Corale Città di Riccione per cori scolastici e cori di voci bianche
www.coroallegrenote.it

Arezzo
scadenza 31-05-2019
4° Concorso Nazionale di Composizione Corale "Canta Petrarca"
www.polifonico.org

Campagna (Sa)
dal 08-06-2019 al 09-06-2019
Amarcor - Campagna in Coro e Premio Scapolare d'Oro
www.coricampani.it

Varese
dal 15-06-2019 al 16-06-2019
Solevoci International A Cappella Contest
www.festival.solevoci.it

Gorizia
scadenza 21-06-2019
17° Concorso internazionale di composizione corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Milazzo (Me)
dal 07-07-2019 al 13-07-2019
scadenza 31-03-2019
InCanto Mediterraneo 6° Festival corale internazionale
www.festivalincantomediterraneo.it

Bolzano
scadenze 17-07-2019 / 17-01-2020
Concorso internazionale di composizione corale e di testi per musica "A. Mascagni"
www.federcorialtoadige.it

Gorizia
dal 19-07-2019 al 21-07-2019
scadenza 01-03-2019
58° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Arezzo
dal 22-08-2019 al 24-08-2019
scadenza 15-04-2019
67° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Aosta
scadenza 24-08-2019
4° Concorso di composizione "Alearda Parisi Pettena"
www.arcova.org

Arezzo
dal 24-08-2019 al 24-08-2019
European Gran Prix for Choral Singing
www.egpchoral.com

Modena
scadenza 31-08-2019
Corinfesta - 3° Concorso internazionale di composizione per cori di voci bianche
www.corinfesta.it

Rimini
dal 19-09-2019 al 22-09-2019
scadenza 31-05-2019
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Fermo (An)
dal 12-10-2019 al 13-10-2019
IX Concorso Corale Nazionale "Città di Fermo"
www.musicapoetica.it

Venezia
dal 17-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-07-2019
Claudio Monteverdi Choral Festival and Competition
www.venicechoralcompetition.it

Arco (Tn)
dal 19-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-06-2019
3° Concorso Nazionale per cori maschili "L. Pigarelli"
www.federcoritrentino.it

Verbania Pallanza (Vb)
dal 19-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 31-07-2019
10° Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore
www.associazionecoripiemontesi.com

Cividale del Friuli (Ud)
dal 20-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-05-2019
Corovivo - Confronti corali del Fvg
www.uscifvg.it

Arezzo
dal 09-11-2019 al 10-11-2019
scadenza 31-03-2019
36° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Matera
dal 09-11-2019 al 10-11-2019
IX Concorso Corale "Antonio Guanti"
www.antonioguanti.org

CONCORSI all'Estero

Bulgaria > Varna
da 16-05-2019 al 19-05-2019
scadenza 20-02-2019
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Francia > Tour
da 31-05-2019 al 02-06-2019
48ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Marktoberdorf
da 07-06-2019 al 12-06-2019
scadenza 30-09-2018
16th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.chorverbaende.de

Lituania > Vilnius e Trakai
da 03-07-2019 al 10-07-2019
scadenza 01-04-2019
9th International Sacred Music Choir Festival & Competition "Laudate Dominum"
http://gratulationes.lt

Austria > Spittal an der Drau
da 04-07-2019 a 07-07-2019
scadenza 31-01-2019
56th International Choral Competition Castle of Porcia
www.chorbewerb-spittal.at

Grecia > Preveza
da 04-07-2019 a 07-07-2019
scadenza 01-05-2019
25th International Choral Competition
www.armoniachoir.gr

Belgio > Genk
da 04-10-2019 a 06-10-2019
scadenza 15-02-2019
International Choir Contest of Flanders
www.koorenstem.be/en

Regno Unito > Derry
da 23-10-2019 a 27-10-2019
scadenza 26-04-2019
City of Derry International Choir Festival International Competition
www.derrychoirfest.com

Spagna > Tolosa
da 31-10-2019 a 03-11-2019
51° Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com/en/choral-contest

Finlandia > Turku
da 06-11-2019 a 06-11-2019
scadenza 01-08-2019
Jean Sibelius Fest Competition
www.jsfestcompetition.com

CORSI

Venezia
dal 15-09-2018 al 09-06-2019
scadenza 30-06-2018
Accademia di direzione corale "Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Cremona
dal 01-12-2018 al 25-05-2019
Scuola di Canto Gregoriano 2018-19
www.scuoladicantogregoriano.it

Milano
dal 18-05-2019 al 18-05-2019
scadenza 19-04-2019
Don Luciano Migliavacca: musicista, sacerdote, educatore
www.convegnomigliavacca.it

Arezzo
dal 14-06-2019 al 16-06-2019
scadenza 31-03-2019
Festa della voce 2019 - 6ª edizione
www.voxcordis.com

Abbazia di Rosazzo (Ud)
dal 15-07-2019 al 20-07-2019
scadenza 10-06-2019
Verbum Resonans
Seminari internazionali di Canto Gregoriano
www.uscifvg.it

Fano (Pu)
dal 25-08-2019 al 01-09-2019
scadenza 31-05-2019
Accademia Europea per direttori di coro
www.feniarco.it

Francia > Briançon
dal 13-07-2019 al 22-07-2019
IX Rencontres Chorales internationales en Briançonnais
www.choralp.fr

FESTIVAL in Italia

Udine
dal 12-05-2019 al 12-05-2019
Cantondo, cantando in girotondo
www.uscf.it

Artegna (Ud)
dal 18-05-2019 al 18-05-2019
Primavera di voci giovani
www.uscifvg.it

Sacile (Pn)
dal 02-06-2019 al 02-06-2019
scadenza 10-04-2019
Primavera di voci
www.uscpordenone.it

Varese
dal 15-06-2019 al 16-06-2019
Solevoci Festival
www.festivalsolevoci.it

Alto Adige
dal 19-06-2019 al 23-06-2019
scadenza 31-03-2019
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Camino al Tagliamento (Ud)
dal 27-06-2019 al 30-06-2019
Canta e Cammina - IV edizione
www.cantaecammina.com

Loreto (An)
dal 03-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 10-04-2019
59ª Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.com

Salerno
dal 03-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 28-02-2019
Salerno Festival international choral festival
www.feniarco.it

Gorizia
dal 18-07-2019 al 22-07-2019
17° Festival internazionale "Seghizzinregione"
www.seghizzi.it

Ragalna (Ct)
dal 20-07-2019 al 21-07-2019
scadenza 20-04-2019
Etna Cori Estate 2019 - IX Festival Corale di Musica Folk e Popolare
associazione-maris-stella [illegible]mdo.com

Sacile (Pn)
dal 15-09-2019 al 15-09-2019
scadenza 04-05-2019
Cori in Festa
www.uscpordenone.it

Salerno
dal 16-10-2019 al 20-10-2019
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

FESTIVAL all'Estero

Germania > Leipzig
da 01-05-2019 a 04-05-2019
scadenza 20-01-2019
International A Cappella Contest Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Irlanda > Cork
da 01-05-2019 a 05-05-2019
64th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Grecia > Thessaloniki
da 10-05-2019 a 13-05-2019
9th World Choir Festival on Musicals
www.davioslink.gr

Polonia > Bialystok
da 15-05-2019 a 19-05-2019
XXXVIII International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
www.festiwal-hajnowka.pl

Finlandia > Vaasa
da 16-05-2019 a 19-05-2019
XXVII Vaasa International Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Bulgaria > Balchik
da 05-06-2019 a 09-06-2019
IX International Choir festival "Chernomorski zvutsi"
www.chernomorskizvutsi.com/en

Finlandia > Tampere
da 05-06-2019 a 09-06-2019
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Polonia > Cracovia
da 06-06-2019 a 09-06-2019
scadenza 15-11-2018
10th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Slovacchia > Bratislava
da 13-06-2019 a 13-06-2019
scadenza 01-03-2019
Bratislava Choir festival 2019
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
da 20-06-2019 a 23-06-2019
scadenza 15-04-2019
31th International Choral Festival
www.ozvena.sk

USA > Eugene, Oregon
da 25-06-2019 a 01-07-2019
Picfest - Treble Choral Festival with Henry Leck
www.picfest.org

Grecia > Preveza
da 02-07-2019 a 04-07-2019
scadenza 01-06-2019
3rd Masterclass for choral conductors
www.armoniachoir.gr

Slovacchia > Bratislava
dal 02-07-2019 al 05-07-2019
scadenza 15-04-2019
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 02-07-2019 al 05-07-2019
scadenza 15-04-2019
Slovakia Folk
www.choral-music.sk

Regno Unito > Llangollen
dal 02-07-2019 al 07-07-2019
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Grecia > Preveza
dal 04-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 01-05-2019
37th International Choral Festival of Preveza
www.armoniachoir.gr

Austria > Vienna
dal 05-07-2019 al 10-07-2019
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Spagna > Barcelona
dal 08-07-2019 al 14-07-2019
scadenza 30-03-2019
54th International Choral Festival
www.fcec.cat

USA > Eugene, Oregon
dal 08-07-2019 al 14-07-2019
Picfest - Boys & Young Men's Choral Festival with Fernando Malvar-Ruiz
www.picfest.org

South Africa > Cape Town
dal 12-07-2019 al 19-07-2019
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
Les Choralies
www.choralies.org

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
scadenza 31-03-2019
Eurochoir 2019
www.europeanchoralassociation.org

Russia > San Pietroburgo
dal 02-08-2019 al 07-08-2019
International Choral Festival and Competition The Singing World
en.singingworld.ru

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 06-09-2019 al 08-09-2019
Liviu Borlan International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Svizzera > Montreux
dal 16-10-2019 al 19-10-2019
Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Russia > San Pietroburgo
dal 14-11-2019 al 17-11-2019
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Polonia > Cracovia
dal 06-12-2019 al 08-12-2019
scadenza 30-06-2019
10th Krakow Advent & Christmas Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Gdansk/Danzig
dal 13-03-2020 al 15-03-2020
9th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Lituania > Vilnius
dal 05-08-2020 al 12-08-2020
Europa Cantat junior 9
https://europeanchoralassociation.org

Slovenia > Ljubljana
dal 16-07-2021 al 25-07-2021
Europa Cantat XXI
www.europeanchoralassociation.org

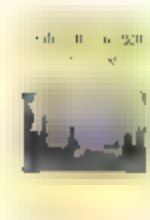
SAGGI & VARIA

La banda: dalle origini fino ai giorni nostri: notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale / Alessandro Vessella; a cura di Igino Conforzi, prefazione di Pietro Mascagni - Bologna: Ut Orpheus, c2016 - XXX, 404 p.: ill., esempi musicali; 24 cm

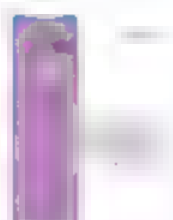
La canzone napoletana / Roberto De Simone; illustrazioni originali di Gennaro Vallifuoco - Torino: Einaudi, c2017 - XI, 482 p.: ill., 23 cm - (I millenni)

Fare gli italiani, a loro insaputa: musica e politica dal Risorgimento al Sessantotto / Alessandro Volpi - Ospedaletto, Pisa: Pacini, c2017 - 191 p.; 21 cm - (Le ragioni di Clio; 6) (Saggistica)

Guida alla musica sacra / a cura di Claudio Bolzan; presentazione di mons. Massimo Palombella - Varese: Zecchini, 2017 - XIII, 815 p.; 22 cm - (Le guide Zecchini, 6)

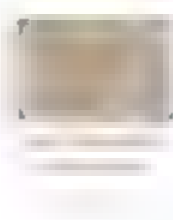
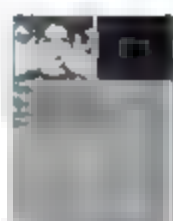
Guida alle compositrici: dal Rinascimento ai giorni nostri / Adriano Bassi - Bologna: Odoya, c2016 - 380 p.. ill.; 21 cm - (Odoya library; 240)

Guida in viaggio verso Praga: racconti mozartiani / Marco Guidarini; prefazione di Dado Moroni - Genova: Il melangolo, c2017 - 172 p.; 16 cm - (Nugae, 240)

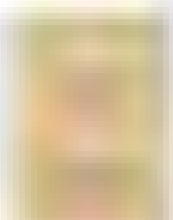
Una musica per gli occhi: musica e paesaggio nella Germania tra Sette e Ottocento / Claudio Bolzan - Varese: Zecchini, 2018 - 164 p.; 21 cm

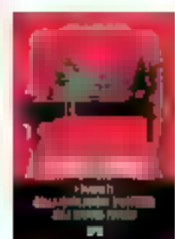
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA DELLA MUSICA

Attività sequenziali di apprendimento musicale / Edwin E. Gordon - Milano: Curci, c2016 (stampa 2017) - 3 volumi: esempi musicali, 30 cm

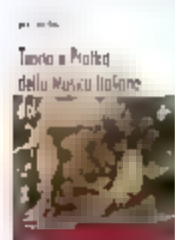
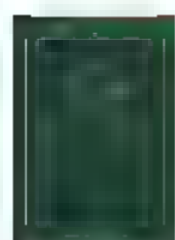
Il cervello musicale: il mistero svelato di Orfeo / Daniele Schön - Bologna: Il mulino, c2018 - 134 p.; 20 cm - (Farsi un'idea; 265)

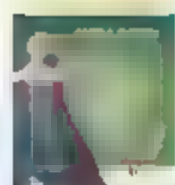
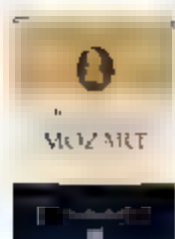
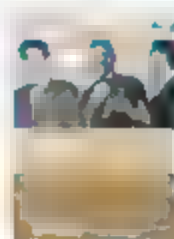
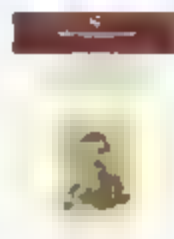
Fare EAS con la musica / Elena Pintore, lezione a posteriori di Pier Cesare Rivoltella - Brescia: La scuola, c2017 - 208 p.: ill.; 20 cm - (Didattica; 50)

STORIA E TEORIA DELLA MUSICA

Arte psallentes: John Nádas: studies in music of the Tre- and Quattrocento: collected in honor of his 70th birthday - Lucca: Libreria musicale italiana, c2017 - XVIII, 473 p.: ill.; 26 cm - (Studi e saggi; 9)

Da Monteverdi a Puccini: introduzione all'opera italiana / Vittorio Coletti - Nuova ed. riveduta e ampliata - Torino: Einaudi, c2017 - X, 210 p.; 21 cm - (Piccola biblioteca Einaudi. Nuova serie; 664)

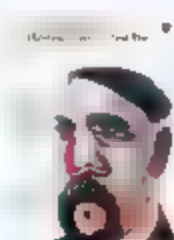
Musico perfetto: Gioseffo Zarlino 1517-1590: la teoria musicale a stampa nel Cinquecento / a cura di Luisa Zanoncelli - Venezia: Biblioteca nazionale Marciana: Fondazione Ugo e Olga Levi, c2017 - 331 p.: ill.; 30 cm

La notazione musicale: scrittura e composizione tra il 900 e il 1900 / Manfred Hermann Schmid; a cura di Alessandro Cecchi - Roma: Astrolabio, 2018 - 328 p.: ill.; 21 cm - (Adagio)

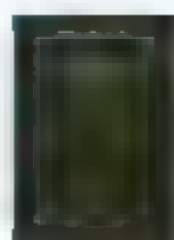
Novecento in musica: protagonisti, correnti, opere: i primi cinquant'anni / Fiamma Nicolodi - Milano: Il saggiatore, 2018 - 286 p.; 22 cm - (La cultura, 1130)

Soviet piano: i pianisti dalla Rivoluzione d'Ottobre alla guerra fredda / Luca Ciammarughi - Varese: Zecchini, 2018 - VII, 366 p.; 22 cm - (Novecento; 5)

Storia del musical: teatro e cinema da Offenbach alla musica pop / Luca Cerchiari - [Milano]: Bompiani, 2017 - 574 p., [4] carte di tav.. ill., 20 cm - (Tascabili Bompiani; 577) (I grandi tascabili Bompiani)

Teoria e pratica della musica italiana del Rinascimento / Vania Dal Maso - Lucca: Libreria musicale italiana, c2017 - XXXIII, 392 p.: ill., 24 cm - (Teorie musicali; 3)

Le ultime sonate di Schubert: contesto, testo, interpretazione / Luca Ciammarughi - Lucca: Libreria musicale italiana, c2017 - XIV, 317 p.: ill.; 21 cm - (Repertori musicali; 6)

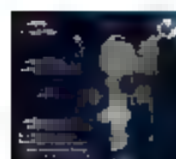
BIOGRAFIE

Al suon de la famosa cetra: storia e rinascite di Claudio Monteverdi cittadino mantovano: mostra bibliografica, documentaria e scenica: Mantova, Biblioteca comunale Teresiana, 1 giugno-16 settembre 2017 / a cura di Paola Besutti - Mantova: Publi Paolini: Biblioteca Comunale Teresiana, 2017 - 166 p.: ill.; 28 cm - (Teche; 8)

Biografia di Wolfgang Amadeus Mozart pubblicata da Constanze, vedova Mozart Lipsia, 1828 / Georg Nikolaus Nissen; a cura di Marco Murara - Varese: Zecchini, 2018 - LI, 699 p.: ill.; 25 cm

Bruno Pasut: un protagonista del Novecento musicale italiano / a cura di Giuliano Simionato - [Treviso]: Diastema, c2017 - 151 p.: ill., 1 ritratto; 25 cm - (Clio)

Giacomo Puccini organista: il contesto e le musiche / a cura di Fabrizio Guidotti - Firenze: Olschki, 2017 - XI, 165 p., [8] carte di tav.: ill., 24 cm - (Centro studi Giacomo Puccini. Testi e documenti, 3)

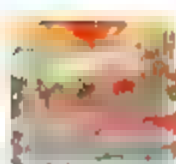
Interviste e colloqui / Luciano Berio, a cura di Vincenzina Caterina Ottomano; introduzione di Paul Griffiths - Torino: Einaudi, 2017 - XL, 518 p., 21 cm

Mario Castelnuovo-Tedesco: un fiorentino a Beverly Hills / Angelo Gilardino - Milano: Curci; [Roma]: CIDIM, Comitato nazionale italiano musica, c2018 - 271 p.: ill.; 21 cm

Monsieur Croche: tutti gli scritti / Claude Debussy; a cura di François Lesure; edizione italiana a cura di Enzo Restagno; traduzione di Anna Battaglia - Milano: Il saggiatore, c2018 - 342 p.; 22 cm - (La cultura; 1167)

Musicage: conversazioni con Joan Retallack / John Cage; prefazione di Veniero Rizzardi; traduzione di Luca Fusari - Milano: Il saggiatore, 2017 - XXX, 537 p.: ill.; 22 cm - (La cultura; 1090)

Vincenzo Bellini: carteggi / edizione critica a cura di Graziella Seminara - Firenze: Olschki, 2017 (stampa 2016) - VI, 618 p.; 25 cm - (Historiae musicae cultores; 131)

La virtù in corte: Bernardo Pasquini (1637-1710) / Armando Morelli - Lucca: Libreria musicale italiana, c2016 - XX, 427 p., [16] carte di tav.: ill.; 26 cm - (ConNotazioni; 12)

CD

Altissima luce: Laudario di Cortona / Paolo Fresu, tromba, flicorno, multieffetti; Daniele di Bonaventura, bandoneon; Marco Bardoscia, contrabbasso, multieffetti; Michele Rabbia, batteria, percussioni, elettronica; Orchestra da Camera di Perugia, Gruppo vocale Armoniosoincanto; Franco Radicchia, direttore; arrangiamenti di Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura - [Milano]: Bel Vivere, c2018 - 1 compact disc (62 min 20 s): DDD, stereo; 12 cm + 1 fascicolo (10 p.: ill.; 12 cm)

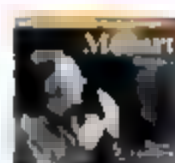
Bach with Heart: organ works / Silvia Tomat [organo] - [Metz]: Fugatto, c2017 - 1 compact disc (60 min 45 s): DDD, stereo; 12 cm + 1 fascicolo (12 p.: ill.; 12 cm)

CantoRiôndô / Gruppo Spontaneo Trallalero - San Germano: Felmay, p2016 - 1 compact disc (59 min 13 s); 12 cm + 1 fascicolo ([10] carte: ill.; 12 cm)

DoReMi; Cello concerto grosso; Speaking Drums / Peter Eotvös, Midori violin; Jean-Guihen Queyras cello; Martin Grubinger percussion; Orchestre Philharmonique de Radio France; Peter Eotvös conductor - [Paris]: Alpha Classics: Outhere Music France, c2015 - 1 compact disc (71 min 02 s); 12 cm + 1 fascicolo (29 p.: ill.; 12 cm)

Gisei, das Opfer / Carl Orff; Der Chor der Deutschen Oper Berlin, Das Orchester der Deutschen Oper Berlin; Jacques Lacombe [direttore] - Georgsmarienhütte: CPO, p2015 - 1 compact disc (60 min 26 s): DDD, stereo; 12 cm + 1 fascicolo (51 p.: ill.; 12 cm)

Granada: 1013-1502 / Waed Bouhassoun, Lior Elmaleh, Driss El Maloumi [canto]; Hesperion XXI; La Capella Reial de Catalunya; Jordi Savall [direttore] - Bellaterra: Alia Vox, c2016 - 1 super audio CD (78 min 39 s): hybrid, multi-ch, stereo; 12 cm + 1 fascicolo (279 p.: ill.; 13x14 cm) - (Raices & Memoria; 23)

Missa In illo tempore; Salve Regina / Monteverdi, Ensemble Odhecaton, Paolo Da Col [direttore] - Milano: xG Publishing, c2017 - 1 compact disc (64 min 36 s), 12 cm + 1 fascicolo ([4] carte, 12 cm)

Missa "Se la face ay pale"; Chansons / Du Fay; Ensemble Musica in casa Cozzi, Claudia Caffagni direttore - [Milano]: Bel Vivere, c2017 - 1 compact disc (51 min 57 s): DDD, 12 cm + 1 fascicolo (10 p., 12 cm)

Requiem / Mozart; Teodor Currentzis [direttore], MusicAeterna - Milano: xG publishing, c2017 - 1 compact disc (46 min 32 s), 12 cm + 1 fascicolo ([4] carte, 12 cm)

Se con stille frequenti: duetti da camera / Bononcini, Lotti, Steffani; Sara Mingardo, contralto; Cenacolo musicale - Paris: Outhere Music France, c2016 - 1 compact disc (62 min 51 s); 12 cm + 1 fascicolo (28 p.: ill.; 12 cm)

Stabat Mater / Antonín Dvořák; Collegium Vocale Gent, Royal Flemish Philharmonic; Philippe Herreweghe [direttore] - Milano: xG publishing, c2017 - 1 compact disc (74 min 17 s); 12 cm + 1 fascicolo ([4] carte; 12 cm)

Stabat Mater / Rossini; Maria Pia Piscitelli soprano; Sonia Ganassi mezzosoprano; Oreste Cosimo tenore; Carlo Colombara basso; Orchestra Filarmonica della Calabria; Coro Lirico Siciliano; Filippo Arlia direttore - [Milano]: Bel Vivere, c2018 - 1 compact disc (60 min 17 s): DDD, stereo; 12 cm + 1 fascicolo (10 p.: ill.; 12 cm)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Orchestra Filarmonica di Udine: mezzo secolo di cultura in città / Lucia Ludovica De Nardo - Udine: Forum, c2017 - 119 p.: ill.; 28 cm - (Tracce)

Partitura Zodiaco celeste in cui vegonsi dodici segni di spirituali concenti, drizati al meridionale della gran casa Vidmana [Partitura] / opera di Luigi Pozzi; a cura di Giuliano Fabbro - [Venzone]: Associazione Amici di Venzone, 2017 - 144 p.: ill.; 30 cm

Risuonanze 2017: incontri di nuove musiche / a cura di Paolo Longo e Stefano Procaccioli - Pasian di Prato: L'orto della cultura, [2017] - 103 p.; 21 cm

Il sistema musica nella provincia di Udine / a cura di Roberto Calabretto, Paolo Pellarin, Lucia Ludovica de Nardo - Pasian di Prato: L'orto della cultura, c2018 - 139 p.: ill.; 24 cm

Tiere nestre / Grop folcloristic "Pasian di Prât"; arrangiamenti, direzione corale, registrazioni e missaggi: Flaviano Miani - [Pasian di Prato]: Grop folcloristic "Pasian di Prât", 2016 - 1 compact disc (39 min 01 s); 12 cm

Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine Sezione Musica
via Martignacco, 146
telefono: 0432 1272761
e-mail: bcumus@comune.udine.it
sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm

Catalogo online: www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico:
lun 9.00-12.00, 14.30-19.00
mar 14.30-19.00
mer 9.00-12.00, 14.30-19.00
gio 14.30-19.00
ven 14.30-19.00
sab 9.30-12.30

IL PORTALE ITALIACORI.IT

l nuovo portale **italiacori.it** di **Feniarco** – la federazione corale nazionale – si presenta con una rinnovata veste rispetto al vecchio database dei cori avviato nel 2006.

Oltre alla grafica più moderna e a una più facile e intuitiva interfaccia di inserimento dati, c'è un sostanziale **cambiamento nelle modalità di accesso**. Non più una user/password definita per ciascun coro ma una **user/password legata alla e-mail personale di ciascun membro** (persona fisica).

Tutti i soggetti che fanno parte di un **coro associato** possono infatti accedere al portale **italiacori.it** e modificare i **propri dati personali**.

Per fare questo è necessario che il **proprio nominativo** e la relativa **e-mail** siano stati inseriti nel database da parte di un amministratore di un coro di appartenenza.

Ciascun coro associato ha una persona che riveste il ruolo di **admin**, ovvero di amministratore della pagina del coro, e ciascun admin può, a sua volta, nominare altri admin all'interno del coro. Di default l'admin è il **presidente** del coro (se l'indirizzo e-mail è stato caricato sul database). Il presidente può assegnare il ruolo di admin anche ad altri soggetti membri del coro. L'admin è in grado di fare numerose operazioni di aggiornamento/inserimento dati sulla pagina del proprio coro.

Per facilitare l'utilizzo del database, sul sito www.feniarco.it è stata predisposta una guida articolata in diverse sottopagine con specifici contenuti.

Login

In questa pagina sono riportate le indicazioni per l'accesso al portale italiacori.it, le modalità per effettuare il primo accesso, per recuperare la password (se smarrita) e come fare nel caso non sia possibile accedere al portale.

Gestione pagina personale

In questa pagina sono riportate le informazioni per gestire la pagina personale di ciascun membro inserito nel portale italiacori.it (ovvero di tutte le persone che sono associate ai singoli cori / associazioni territoriali, indipendentemente dal ruolo e dall'eventuale carica ricoperta).

Gestione pagina coro

In questa pagina sono riportate le informazioni per gestire la pagina del coro (a cura dell'admin o dell'editor). Le specifiche di ciascuna sezione sono riportate nelle omonime sottopagine.

Scheda generale

In questa prima scheda sono riportate le informazioni di base del coro (indirizzi, recapiti, curriculum, foto, etc.) organizzate in differenti pagine che invitiamo a completare e a tenere aggiornata.

Scheda repertorio

Questa scheda riguarda le informazioni musicali del coro con la possibilità di indicare quali sono i generi di repertorio affrontati e i singoli brani eseguiti, i programmi (progetti) musicali e le eventuali opere discografiche o editoriali realizzate.

Scheda persone

Questa scheda, visibile solo agli utenti che rivestono la carica di admin del coro, contiene le informazioni di tutti i soggetti che sono soci del coro o che ricoprono cariche all'interno dello stesso. Svolge un'importante funzione di rubrica per il coro stesso e sarà utile per un più agevole rinnovo della convenzione assicurativa (dal 2020). Inoltre, costituisce inoltre un prezioso elemento per finalità statistiche sulla coralità italiana.

Scheda attività

Questa scheda, visibile solo agli utenti che rivestono la carica di admin del coro, contiene le informazioni di tutti i soggetti che sono soci del coro o che ricoprono cariche all'interno dello stesso. Svolge un'importante funzione di rubrica per il coro stesso e sarà utile per un più agevole rinnovo della convenzione assicurativa (dal 2020). Inoltre, costituisce inoltre un prezioso elemento per finalità statistiche sulla coralità italiana.

IMPORTANTE: Ricordiamo che nel database online contenuto nel portale italiacori.it sono presenti tutti i cori italiani associati tramite le rispettive associazioni regionali e/o provinciali. In questo importante strumento di consultazione e ricerca sono pertanto presenti anche **tutti i cori del FVG** associati tramite le associazioni territoriali (Usci Go, Usci Pn, Usci Ts, Usci Ud, Zskd).

L'**aggiornamento dei propri dati** da parte di ciascun coro associato e delle relative persone (presidente, direttore...) **è fondamentale** perché va a costituire la **banca dati della coralità regionale**, ma non solo: **tutte le comunicazioni e le informazioni** (promo attività, info su iniziative, bandi di contributo, invio delle riviste, newsletter) **da parte dell'Usci Fvg e di Feniarco si basano sui dati inseriti da ciascun coro nel portale italiacori.it**. L'aggiornamento dei recapiti è quindi condizione imprescindibile per ricevere tutte le informazioni da parte dell'associazione regionale e nazionale.

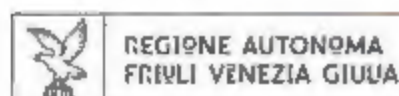
VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXV

15-20 luglio 2019
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

primo corso: **Bruna Caruso**
secondo corso: **Michał Sławecki**
terzo corso: **Carmen Petcu**
vocalità: **Francesca Provezza**
corso laboratoriale: **Federico Bardazzi**

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 10 giugno 2019

XVII edizione

corovivo

confronti corali del friuli venezia giulia

domenica 20 ottobre 2019

cividale del friuli

chiesa di san francesco

iscrizioni entro il
15 maggio 2019